

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Accertamenti di revisione dell'I. G. E. sulla base dei dati contenuti nelle denunce sui redditi. (3321) . . . . .	6204	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso. (3395) . . . . .	6211
ALBIZZATI: Riduzione delle provvigioni alle agenzie di viaggio sulla vendita dei biglietti ferroviari. (2999) . . . . .	6205	CUCCO: Ripristino del monumento alla medaglia d'oro Giovanni Guccione e al caduto Luigi Casciana in Gela (Caltanissetta). (3579) . . . . .	6211
AMICONI: Apertura nel Molise di 27 cantieri di lavoro. (3546) . . . . .	6206	DANIELE: Restituzione di terreni ceduti alla marina militare da coltivatori diretti del comune di Massafra (Taranto). (2992)	6211
AMICONI: Istituzione di cantieri di lavoro nei comuni del Molise rimasti esclusi dalla assegnazione. (3547) . . . . .	6206	DEL FANTE: Sistemazione dell'organico del corpo forestale dello Stato. (3145) . . . . .	6212
AMICONI: Erogazione di un sussidio straordinario ai lavoratori disoccupati e bisognosi della provincia di Campobasso. (3550) . . . . .	6206	ENDRICH: Ampliamento e ammodernamento delle attrezzature del porto di Cagliari. (2242) . . . . .	6213
ANTONIOZZI: Costruzione della strada di collegamento del comune di Laino con la provinciale Praja a mare-Tortora (Cosenza). (3463) . . . . .	6207	FOGLIAZZA: Creazione di una sala per spettacoli nel sanatorio « G. Aselli » di Cremona. (3302) . . . . .	6215
ANTONIOZZI: Riconoscimento dell'abilitazione magistrale conseguita da ex militari in sessioni straordinarie (3554)	6207	FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE: Ammissione a incarichi di insegnamento dei diplomati dell'accademia filarmonica di Bologna. (3140) . . . . .	6215
ANTONIOZZI: Ripristino della stazione dei carabinieri nel comune di Rota Greca (Cosenza). (3556) . . . . .	6208	FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE: Apertura di sale cinematografiche nelle frazioni Goro di Mesola e Mezzo Goro di Codigoro (Ferrara). (3495) . . . . .	6216
BARONTINI ed altri: Situazione economico-finanziaria del consorzio agrario provinciale di La Spezia. (3368) . . . . .	6208	GATTO ed altri: Riduzione dei fondi per la corresponsione di maggiorazioni assistenziali nella provincia di Venezia ( <i>già orale</i> ) (257) . . . . .	6216
BOGONI e GUADALUPI. Concessione irregolare di appalti da parte del sindaco del comune di Maruggio (Taranto). (3443)	6208	GATTI CAPORASO ELENA: Infrazioni alle norme sull'avviamento al lavoro da parte della società Magona d'Italia di Piombino e della vetreria Rinaldi di Livorno. (3437) . . . . .	6217
BONOMI: Provvidenze in favore dei coltivatori diretti dei comuni di Allumiere e Civitavecchia (Roma) danneggiati dal nubifragio. (2973) . . . . .	6208	GIACONE: Pagamento di assegni di presenza agli operai del corso di qualificazione ortofrutticola del comune di Ribera (Agrigento). (3487) . . . . .	6217
BUFFONE: Sistemazione idraulico-forestale della zona di Grimaldi. (3473) . . . . .	6209	GIACONE: Finanziamento del secondo lotto di un cantiere-scuola nel comune di Licata (Agrigento). (3608) . . . . .	6218
BUFFONE: Inabitabilità di alloggi I. N. A.-Casa in Cosenza. (3607) . . . . .	6209	L'ELTORE: Estensione del diritto alle prestazioni antitubercolari oltre l'età del pensionamento. (3569) . . . . .	6218
CALABRÒ: Modifica degli orari scolastici nelle scuole medie di Catania. (2562) . . . . .	6210	L'ELTORE: Riconoscimento del diritto all'assistenza antitubercolare agli orfani dei lavoratori assicurati. (3570) . . . . .	6219
CAROLEO: Addebiti a carico del sindaco del comune di Cenadi (Catanzaro). (3593)	6210		
CLOCCHIATTI: Normalizzazione dell'amministrazione del ricovero Andreoli di Borgonovo Val Tidone (Piacenza). (3585)	6210		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
L'ELTORE: Ammissione gratuita alle colonie marine e montane dei figli a carico di tubercolotici assistiti. (3571) . . . . .	6220	SAMMARTINO. Provvedimenti in favore di imprese esercenti i servizi automobilistici di linea negli Abruzzi e nel Molise danneggiati dal maltempo (3597)	6234
LOPARDI: Disciplina dell'allevamento di bestiame bovino nella conca aquilana (3188) . . . . .	6220	SCIORILLI BORRELLI. Oblazioni per la ricostruzione dell'abbazia di Montecasino. (3214) . . . . .	6234
MAGLIETTA: Trattamento giuridico ed economico delle maestre degli asili dipendenti da istituti religiosi, e dal comune di Napoli (3266) . . . . .	6221	SCOTTI ALESSANDRO: Aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura. (3410) . . . . .	6232
MAGLIETTA e VIVIANI LUCIANA: Trattamento giuridico ed economico del personale in servizio presso reparti ospedalieri in Napoli. (3268) . . . . .	6221	SENSI: Estensione del servizio televisivo alla Italia meridionale. (3299) . . . . .	6233
MAGNO: Disciplina dei lavori di facchinaggio per gli ammassi dei cereali. (2034)	6222	SENSI: Costruzione della strada Oriolo Galabro-Scridera (Cosenza). (3352) . . . . .	6233
MANIERA. Elargizione di fondi per il sussidio straordinario ai disoccupati della provincia di Ancona. (3625) . . . . .	6223	SPADAZZI ed altri: Adozione di libri di testo nelle scuole popolari della Sicilia. (3573) . . . . .	6234
MANIERA: Istituzione di due cantieri di lavoro nel comune di Sengallia (Ancona). (3626) . . . . .	6224	SPALLONE: Addebiti a carico del coordinatore di educazione fisica presso il provveditorato agli studi di Pescara (2733) . . . . .	6234
MANIERA ed altri: Concessione di fondi per il soccorso invernale nella provincia di Ancona. (3628) . . . . .	6225	SPONZIELLO: Convocazione di sessioni della corte di assise di appello in sedi diverse dal capoluogo del distretto. (3563) . . . . .	6235
MARABINI e NENNI GIULIANA: Modifica dello statuto degli ospedali e istituzioni riunite di Imola (Bologna). (3590) . . . . .	6225	VIALE: Snellimento delle operazioni di controllo dei documenti di bordo delle navi da diporto. (2850) . . . . .	6235
MARILLI e CALANDRONE GIACOMO: Addebiti a carico del provveditore agli studi di Catania (3080) . . . . .	6226		
MARILLI e CALANDRONE GIACOMO: Restituzione del passaporto ritirato al signor Cutugno Domenico (3557) . . . . .	6226		
MARILLI: Assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa a Nesima Superiore (Catania). (3558) . . . . .	6227		
MEZZA MARIA VITTORIA: Decurtazione dei fondi per soccorsi ai bisognosi facenti capo all'ufficio provinciale dell'assistenza post-bellica di Modena (3171) . . . . .	6227		
MEZZA MARIA VITTORIA: Provvedimenti per incrementare la lavorazione della canapa in San Felice sul Panaro (Modena). (3172)	6228		
MICELI: Provvidenze per i disoccupati della provincia di Catanzaro. (3221) . . . . .	6228		
NICOSIA: Sistemazione del personale statale non di ruolo dell'Alto Commissariato dell'alimentazione (1518) . . . . .	6229		
POLANO e PIRASTU: Applicazione delle provvidenze in favore dei comuni montani al comune di Bolotana (Nuoro). (3449)	6229		
ROSINI: Istituzione di un cantiere-lavoro nel comune di Merlara (Padova). (3609)	6229		
RUBINO: Modificazione del regolamento sulla sanità marittima relativa ai medici di bordo (3091) . . . . .	6230		
RUBINO: Miglioramento del servizio telefonico nel comune di Cava de' Tirreni (Salerno). (3297) . . . . .	6231		

ALBARELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
 — « Per sapere se corrisponde allo spirito e alla lettera delle disposizioni impartite in data 25 settembre 1951, nota 9433, ai procuratori delle imposte, e alle comunicazioni, comparse sulla stampa, in occasione della riforma Vanoni, il modo di procedere di alcuni comandi della guardia di finanza che si servono apertamente dei dati contenuti nelle denunce sui redditi per accertare il volume degli affari ai fini dell'imposizione dell'imposta generale sull'entrata, per la revisione della stessa per gli anni 1949, 1950, 1951, 1952, 1953 e per proporre le relative penalità.  
 « È notorio che il rilevamento dei redditi prima della riforma era basato su criteri fiscali di molto lontani alla realtà economica. Appunto per non scoraggiare i contribuenti il ministro fece sapere che non si sarebbe tenuto conto della prima denuncia per la revisione della ricchezza mobile per gli anni precedenti e soprattutto ai fini dell'imposizione dell'imposta generale sull'entrata. Ma poiché i procuratori delle imposte, pur astenendosi di fornir dati sull'argomento ai procuratori del registro, devono servirsi della guardia di finanza per il normale lavoro di accertamento, si ristabilisce attraverso questo veicolo quella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

stretta interdipendenza tra ricchezza mobile e imposta generale sull'entrata che si era voluta evitare in teoria.

« Ad esempio, la brigata della guardia di finanza di Cologna Veneta non ha scrupolo di contestare ai contribuenti il volume degli affari che figura sulla denuncia dei redditi, di farlo risultare dai verbali, di revisionare l'imposta generale sull'entrata a partire dal 1949 in base appunto ai dati dei moduli presentati all'ufficiale delle imposte.

« L'interrogante confida che l'onorevole ministro non solo farà cessare un simile metodo lesivo soprattutto degli interessi dei piccoli contribuenti, che hanno avuto fiducia della parola del Governo ed hanno presentato una denuncia basata sulla realtà, sicuri che la stessa non li avrebbe danneggiati per l'imposta generale sull'entrata degli anni precedenti, ma altresì vorrà annullare tutti gli accertamenti di revisione fatti in base a tale scorretta procedura e così pure vieterà la applicazione delle penalità proposte per omessa denuncia ». (3321).

**RISPOSTA.** — « È opportuno tenere presente che in base ai principi generali cui si informa l'imposizione tributaria, gli elementi contenuti nelle dichiarazioni rese dal contribuente ad un ufficio finanziario non dovrebbero, a rigore, servire di base per la determinazione del solo imponibile relativo ai contributi amministrati dall'ufficio al quale vengono presentate le dichiarazioni stesse, ma dovrebbero invece restare a disposizione di tutti gli uffici finanziari per realizzare, in armonia ai criteri che presiedono al nuovo ordinamento fiscale, una maggiore perequazione tributaria.

« Tuttavia con la circolare ricordata dall'onorevole interrogante fu disposto che nella prima fase di realizzazione del sistema basato sulla dichiarazione unica annuale dei redditi, gli uffici distrettuali delle imposte dirette si astenessero dal comunicare agli uffici del registro i dati sul volume di affari risultanti dalle dichiarazioni presentate entro il 10 ottobre 1951.

« In effetti gli uffici delle imposte dirette che si sono attenuti scrupolosamente a tale disposizione, non consegnano — nemmeno in visione — le dichiarazioni uniche dei redditi ai militari della guardia di finanza incaricati di procedere ad accertamenti intesi a controllarne l'esattezza ed, a maggior ragione, a quelli incaricati di accertare il volume di affari delle ditte ai fini della imposta generale sull'entrata corrisposta o da corri-

spondersi in abbonamento o di accertare evasioni, in genere, alla stessa imposta.

« Può essere capitato, per altro, che i contribuenti — sempre in materia di imposte dirette, abbiano spontaneamente esibito le minute delle dichiarazioni in loro possesso nel dubbio che le informazioni dei militari dovessero scostarsi troppo dai dati forniti direttamente.

« Per ciò che riguarda specificatamente la brigata di Cologna Veneta, una indagine fatta eseguire sul posto ha consentito di stabilire che in quel comune non si è verificata diversa azione dell'ufficio distrettuale delle imposte e della guardia di finanza. Dallo spoglio degli atti di archivio è risultato che solo il 10 novembre 1951 fu contestato a tale Paganotto Alfredo — commerciante e mediatore di prodotti ortofrutticoli — il mancato pagamento di lire 38.580 di imposta generale sull'entrata su incassi realizzati negli anni 1950 e 1951, già conosciuti dal sottufficiale accertatore e confermati dalla dichiarazione unica dei redditi di cui il Paganotto spontaneamente esibì la minuta.

« L'omessa denuncia di attività ai fini dell'abbonamento all'imposta generale sull'entrata è infrazione alla legge che la guardia di finanza è tenuta a perseguire in occasione di verifiche periodiche alle ditte commerciali e la rilevazione fattane in qualsiasi occasione è pienamente legittima.

« Nessun rilievo pertanto può farsi ai funzionari degli uffici distrettuali delle imposte dirette, i quali, come sopra assicurato, non soltanto si sono astenuti dal comunicare agli uffici del registro gli elementi contenuti nelle dichiarazioni di reddito presentate dai contribuenti, ma hanno altresì abbandonato l'accertamento dei redditi anteriori all'anno 1951, che avrebbero potuto operare sulla scorta delle dichiarazioni presentate per la prima volta, ai sensi della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

« D'altra parte si deve riconoscere regolare l'operato degli uffici del registro allorché essi, in sede di controllo delle entrate dichiarate dai contribuenti, avvolendosi di elementi raccolti dalla guardia di finanza, stabiliscono la reale armonia fra gli accertamenti volti a stabilire l'entità della cifra di affari e quelli volti a determinare il reddito netto assoggettabile all'imposta di ricchezza mobile ».

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**ALBIZZATI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se egli non crede che la decisione già posta in atto di ridurre la percen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

tuale dovuta alle agenzie sulla vendita dei biglietti ferroviari non possa avere come conseguenze la chiusura di qualche agenzia o il licenziamento di una parte del personale e non danneggi in definitiva la nostra industria turistica ». (2999).

RISPOSTA. — « La questione concernente la misura delle provvigioni alle agenzie di viaggio sulla vendita dei biglietti ferroviari forma tuttora oggetto di attente considerazioni da parte del Ministero.

« È auspicabile che si possa pervenire, a seguito di tale esame, a risultati che, tenuto conto dei complessi e molteplici aspetti del problema, siano tali da non trascurare alcuno degli interessi connessi al problema medesimo ».

*Il Ministro. MATTARELLA.*

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi del ritardo dell'apertura nel Molise dei 27 cantieri di lavoro, approvati dalla commissione provinciale ai primi di gennaio 1954.

« Se non ritenga, inoltre, quanto mai urgente dare le relative disposizioni, tenuto conto del grave disagio in cui versano da tempo numerosi disoccupati dei 25 comuni prescelti; disagio notevolmente aumentato in quest'ultimo periodo per l'eccezionale maltempo ». (3546).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, per la provincia di Campobasso, sono stati autorizzati numero 18 cantieri dei 27 inclusi nel piano di proposte.

« In detti cantieri troveranno occupazione 640 lavoratori per un totale di 33.640 giornate lavorative e con una spesa a carico di questo Ministero di lire 29.976.307.

« Per le rimanenti proposte incluse nel piano, non è stato possibile autorizzare i cantieri, in quanto non risultano ancora pervenuti a questo Ministero i relativi progetti ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

AMICONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso disporre per la pronta istituzione di un cantiere di lavoro per ognuno dei comuni del Molise (111 in tutto) che sono rimasti esclusi dalla assegnazione per l'anno 1954.

« E ciò per il fatto che:

1°) mentre nello scorso anno furono assegnate per il Molise n. 900.000 giornate lavorative, pari a 150 cantieri di lavoro in 95

comuni, quest'anno ne sono state assegnate solo numero 46.000, pari a 27 cantieri (ancora da aprire) in 25 comuni,

2°) quest'anno, poi, la situazione — già di per sé grave — della disoccupazione nel Molise è di gran lunga peggiorata causa la calamità che si è abbattuta in questo primo periodo invernale, portando fame, disperazione e miseria nelle case di decine di migliaia di lavoratori, che sono disoccupati da mesi ». (3547).

RISPOSTA. — « Per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio, si chiarisce che questo Ministero, pur rendendosi conto delle necessità dei comuni del Molise in cui la situazione è peggiorata in questo primo periodo invernale, non può procedere all'istituzione di un cantiere di lavoro per ognuno dei 111 comuni, come richiesto dall'onorevole interrogante per deficienza di fondi.

« Occorre, infatti, tener presente che gli interventi effettuati nello scorso esercizio furono possibili in quanto i fondi a disposizione di gran lunga superavano quelli a disposizione per il corrente esercizio finanziario.

« D'altro canto, è noto che detti fondi vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva; nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, di intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

« Per tali varie considerazioni, lo scrivente trovasi nella impossibilità di aderire alla proposta formulata dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

AMICONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga doveroso venire immediatamente incontro allo stato di miseria e di disperazione di circa 40 mila disoccupati e lavoratori bisognosi della provincia di Campobasso con l'erogazione di un sussidio straordinario sui fondi del Comitato nazionale soccorso invernale.

« E ciò in considerazione del fatto che nel Molise da tempo sono ferme tutte le attività

di lavoro nel settore agricolo-industriale, non sono stati aperti contieri di lavoro, né hanno avuto luogo lavori, anche minimi, di pubblica utilità nei comuni e che — oltre ciò si è abbattuta su tutta la regione una calamità senza precedenti, tale da rendere ancora più precaria la già triste condizione di vita di innumerevoli braccianti manovali e, in genere, di poveri lavoratori senza qualifica ». (3550).

**RISPOSTA.** — « Si risponde per delega della presidenza del Consiglio dei ministri.

« La situazione di disagio dei disoccupati e degli indigenti della provincia di Campobasso è stata tenuta particolarmente presente da questo Ministero e viene seguita con ogni interesse, compatibilmente con i fondi a disposizione.

« Per l'integrazione dei bilanci E.C.A. è stato infatti assegnato alla prefettura per l'esercizio corrente un contributo di lire 100 milioni, che in occasione delle recenti nevicate, è stato maggiorato, in data 5 e 19 febbraio, rispettivamente di lire 20 milioni e lire 10 milioni.

« Sul fondo nazionale per il soccorso invernale sono state attribuite alla predetta prefettura lire 34 milioni a integrazione delle somme raccolte localmente; il 25 febbraio 1954 è stato concesso un ulteriore contributo di lire 10 milioni ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
**BISORI.**

**ANTONIOZZI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali siano gli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno circa la richiesta della costruzione della strada che partendo dalla provinciale Praia a mare-Tortora (Cosenza) prosegue per Aieta e raggiunga il comune di Laino.

« L'interrogante afferma la urgente, indilazionabile necessità di una decisione favorevole e sollecita che tenga presente le esigenze di tutti i comuni suindicati » (3463).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che la strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde non è prevista dalla legge speciale per la Calabria, né è compresa nel programma di lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« D'altra parte, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ha possibilità di comprendere ora la costruzione della strada di che trattasi nel piano dei lavori da effettuarsi

a cura della Cassa, dato che i fondi destinati alle opere del genere in provincia di Calabria sono stati tutti assegnati in base ai piani approvati.

« I comuni interessati, per la realizzazione dell'opera, possono avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
**CAMPILLI.**

**ANTONIOZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno rendere definitivo il beneficio concesso con l'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1947, n. 6790, a quei maestri che, per causa di guerra, non hanno potuto conseguire l'abilitazione magistrale nella sessione di riparazione successiva a quella dell'inizio degli esami ». (3554).

**RISPOSTA.** — « Il beneficio concesso con l'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1947, n. 6790, al quale fa riferimento l'onorevole interrogante, trovò applicazione soltanto nell'anno scolastico 1947-48. Non si tratterebbe quindi di rendere definitivo tale beneficio, bensì di richiamarlo in vita.

« L'ordinanza ministeriale in questione prevedeva che l'abilitazione conseguita da ex militari in sessioni d'esame straordinarie, non immediatamente susseguenti a quella nella quale l'esame fu iniziato, fosse considerata come conseguita nella sessione di riparazione successiva a quella d'inizio degli esami.

« In realtà si trattava di una disposizione che aveva carattere tutt'affatto eccezionale, determinato dal particolare periodo di assestamento nel quale fu emanata; non destinata, quindi, come tale a perdurare nel tempo. Essa infatti era in contrasto con le vigenti disposizioni di legge le quali prescrivevano che il servizio scolastico e quello militare, ad esso assimilato, siano valutati esclusivamente nel caso in cui siano stati prestati dopo il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

« Considerato che da allora si è andata via via maturando quel processo di normalizzazione nella vita della scuola, che era nei voti di tutti perché in armonia con gli interessi stessi della scuola, il rendere definitiva oggi quella norma eccezionale, oltre a sovvertire il principio su cui si basano le disposizioni di legge sopra cennate, sarebbe quanto mai inopportuno e quindi sconsigliabile ».

*Il Ministro.* **MARTINO.**

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda ripristinare, nel comune di Ro'a Greca (Coserza) la stazione dei carabinieri che fu soppressa nel 1940 e che è sollecitata da tutta la popolazione che richiede tutela e garanzia di ordine pubblico ». (3556).

RISPOSTA. — « La stazione carabinieri di Rota Greca, in conformità ad autorizzazione concessa da questo Ministero in base a concorde proposta dei competenti comandi territoriali dell'arma, venne trasferita sin dall'ottobre 1940 nel vicino comune di Lattarico per l'insufficienza dei locali in cui i carabinieri erano sistemati, per l'indisponibilità in quella sede di altro idoneo fabbricato e per la maggior importanza di questo ultimo comune, che ha una popolazione doppia (oltre 4.000 abitanti) di quella che conta il primo (appena 2.000).

« Da quell'epoca non si sono verificati in Rota Greca fatti di tale importanza e gravità da richiedere un riesame del provvedimento.

« La vigilanza su quel territorio è assicurata, infatti, dalla stazione di Lattarico che dista da Rota Greca chilometri 6 per via ordinaria e che vi distacca sin dal novembre 1950 un posto di pernottamento.

« Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Rota Greca possono considerarsi normali, sicché, indipendentemente dalle difficoltà di accasermamento tuttora esistenti, non sarebbe giustificato il ripristino della stazione in quel centro, anche perché, in relazione agli attuali organici, molti altri comuni della Calabria e di altre regioni assai più importanti di Rota Greca non dispongono di un reparto dell'Arma ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

BARONTINI, PESSI, NATTA, CALANDRONE E DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in merito alla grave situazione amministrativa determinatasi nel consorzio agrario di La Spezia e alle conseguenti dimissioni del consiglio provinciale; per sapere se non ritenga urgente provvedere al rinnovamento del consiglio provinciale attraverso democratiche elezioni ». (3368).

RISPOSTA. — « In considerazione della situazione economico-finanziaria del consorzio agrario provinciale di La Spezia, con decreto dell'11 febbraio 1954 questo ministero ha provveduto alla messa in liquidazione coatta

amministrativa di detto ente, nominandone commissario liquidatore il dottor Raffaello Compiani, il quale è stato altresì autorizzato a continuare l'esercizio provvisorio della impresa.

« Il provvedimento in parola permetterà, oltre al regolamento della situazione finanziaria dell'ente, la prosecuzione dell'azione consortile durante il periodo della liquidazione ».

*Il Ministro: MEDICI.*

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è al corrente delle gravi irregolarità commesse dal sindaco del comune di Maruggio (Taranto), nel concedere appalti senza regolari delibere di quella giunta municipale o consiglio comunale e più volte denunciato da alcuni cittadini all'autorità giudiziaria.

« Se non ritenga, una volta accertate le irregolarità sopra denunciate, di disporre gli opportuni provvedimenti ». (3443).

RISPOSTA. — « La sola irregolarità, per altro di carattere meramente formale, che, in materia di lavori pubblici, risulta essersi verificata nel comune di Maruggio, concerne la esecuzione in economia, direttamente disposta dal sindaco nel marzo 1952 senza la preventiva deliberazione del competente organo dell'ente, successivamente intervenuta in via di sanatoria, delle opere di bitumatura del tetto dell'edificio scolastico, resesi necessarie e indilazionabili, e come tali vivamente sollecitate dalle autorità scolastiche e dai familiari degli alunni, a causa delle numerose infiltrazioni di acqua verificatesi attraverso le crepe apertes nel tetto dell'edificio suddetto.

« Tenuto conto del carattere di urgenza delle cennate riparazioni, della lieve entità della spesa occorsa e della mancanza di qualsiasi elemento di danno per il civico ente, nessuna concreta responsabilità potrebbe essere imputata al sindaco per la procedura non del tutto regolare da lui seguita al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

BONOMI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare a favore dei coltivatori diretti dei comuni di Civitavecchia ed Allumiere (Roma) dove, a seguito di un violento nubifragio scatenatosi nella zona nella notte del 7 dicembre 1953, sono stati provocati danni alle colture e alle aziende nella loro struttura tecnico-economica, assommanti ad oltre 200 milioni ». (2973)

**RISPOSTA.** — « La zona agricola danneggiata dal nubifragio del 7 dicembre 1953 e compresa nel territorio dei comuni di Civitavecchia e di Allumiere ed è caratterizzata da una successione di colline ad andamento accidentato che dalle alture tolfetane degradano verso il mare secondo profili di notevole pendenza. Il detto territorio, attraversato da una serie di torrenti a sviluppo tortuoso, è, da qualche anno a questa parte, sottoposto a trasformazione fondiaria per il raggiungimento di una agricoltura più progredita e per l'attuazione di indirizzi economici più produttivi

« Nei riflessi delle precipitazioni atmosferiche, il territorio presenta l'aspetto negativo della carenza delle zone boschive e di arboreti, il che facilita la recezione di acque torrenziali.

« In questo stato di cose, il nubifragio abbattutosi con particolare violenza il 7 dicembre 1953, accompagnato da grandine, determinò danni notevoli ai seminati di grano e alle altre coltivazioni producendo erosioni, smottamento nei pendii, allagamenti: l'entità dei danni, sulla base degli accertamenti esperiti dall'ispettorato agrario, è stata valutata, per l'agro di Civitavecchia, nella somma complessiva di circa 30 milioni di lire e, per l'agro di Allumiere, in poco più di 1 milione di lire.

« Per l'attuazione di provvidenze assistenziali nei confronti delle famiglie rurali dei due comuni, maggiormente danneggiate dal nubifragio, le quali versano in condizioni di particolare bisogno, questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto di Roma la somma di lire 1.500.000; lo stesso prefetto curerà il riparto della somma stessa tra gli enti comunali di assistenza interessati, in ragione della entità dei danni e delle esigenze assistenziali ».

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere quali misure di emergenza verranno prese per porre fine ai danni che sistematicamente durante ogni inverno arrecano, nella zona di Grimaldi (Cosenza), i fiumi Ischiattella, San Mauro, Piscata, Santissimo.

« Tenuto conto di quanto segnalato dal sindaco del comune suddetto, col foglio n. 1954, l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre al più presto per la costruzione di ponti nei fiumi suddetti e specie sul Santissimo per eliminare le numerose passerelle di

fortuna gettate, di tanto in tanto, sui fiumi stessi dalla popolazione del luogo per sopporre agli urgenti bisogni della viabilità ». (3473).

**RISPOSTA.** — « Il territorio del comune di Grimaldi (Cosenza) non ricade in bacini montani, nei quali la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad eseguire opere di sistemazione con il piano primitivo.

« Per tale motivo non è stato possibile disporre interventi che mirassero al riassetto idrogeologico del terreno nel territorio del suddetto comune.

« Se, in base all'esito degli studi, già a buon punto, dell'apposita commissione di studio nominata dal Governo per accertare le cause delle alluvioni in Calabria e per stabilire i provvedimenti per porvi riparo, sarà riconosciuta necessaria la sistemazione idraulico-forestale di quei bacini montani che interessano i corsi d'acqua indicati dall'onorevole interrogante, saranno anche adottate le provvidenze del caso ».

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere — dopo essersi reso conto di persona dei gravi rilievi mossi dagli assegnatari I.N.A.-Casa del lotto posto in via Torre Alta (Cosenza), rilievi per altro denunciati alla gestione col foglio del 27 gennaio 1954 — quali urgenti provvedimenti intende adottare in ordine alla immediata rimozione degli inconvenienti lamentati, i quali rendono gran parte degli appartamenti pressoché inabitabili.

« Difatti gli alloggi presentano serie infiltrazioni d'acqua, lesioni ed una struttura degli impianti igienici assolutamente inadatti per le pestifere esalazioni che promanano.

« L'eventuale ispettore da inviare senza le parti interessate allo scopo di eliminare risentimenti e discredito sull'azione sociale perseguita dai governi democratici ». (3607).

**RISPOSTA.** — « Si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che la gestione I.N.A.-Casa non appena venuta in possesso dell'esposto degli assegnatari degli alloggi di cui alla interrogazione, invitò l'Istituto case popolari di Cosenza, nella sua responsabilità di stazione appaltante, a provvedere senza indugio all'accertamento degli inconvenienti lamentati ed a disporre prontamente per la loro eliminazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

« In pari tempo ha disposto il fermo degli atti di collaudo, in modo che l'impresa costruttrice, per poter conseguire il saldo del suo avere provveda senza indugio alle riparazioni che si renderanno necessarie per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**CALABRO'.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — rendendosi sensibile allo stato di grave disagio degli alunni delle scuole medie di Catania, venutasi a determinare a seguito degli orari scomodissimi dei turni di lezioni stabiliti in quella città — non intende intervenire presso quel provveditorato al fine di rielaborare gli orari di detti turni, convenientemente alla tranquillità degli alunni e loro famiglie, alla proficuità dell'insegnamento ed alle esigenze igieniche nelle aule stesse ». (2562).

**RISPOSTA.** — « Si assicura l'onorevole interrogante di avere dato questo Ministero disposizioni perché dal 1° marzo 1954 l'ora di lezione nelle scuole di Catania venga riportata alla normale durata e perché il secondo turno abbia inizio almeno un'ora dopo la fine del primo turno, allo scopo di effettuare la necessaria pulizia e aereazione delle aule dove le lezioni hanno luogo ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**CAROLEO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza:

a) che nel comune di Cenadi (Catanzaro) si sono finora commessi da parte di quel sindaco continui e reiterati abusi, oltre che numerose irregolarità amministrative;

b) che nell'agosto del 1953, a seguito di ricorso di otto consiglieri della maggioranza, il prefetto di Catanzaro ha ordinato una inchiesta;

c) quali risultati ha dato l'inchiesta,

d) quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza di essi ». (3593).

**RISPOSTA.** — « Dall'ispezione disposta dal prefetto di Catanzaro presso il comune di Cenadi per accertare il fondamento degli addebiti che avevano formato oggetto della proposta di revoca di quel sindaco, formulata, da 8 consiglieri, il 4 luglio 1953, non sono emerse irregolarità tali da legittimare l'adozione di provvedimenti di rigore a carico del predetto amministratore.

« Lo stesso consiglio comunale, d'altronde, riunitosi il 1° ottobre 1953 per esaminare la suddetta proposta di revoca, ha riconosciuto

fondate le giustificazioni addotte dal sindaco, respingendo la proposta stessa.

« Il sindaco, a sua volta, ha dato assicurazione al prefetto che provvederà ad eliminare le infrazioni emerse a suo carico ».

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**CLOCCHIATTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia informato che al ricovero Andreoli di Borgonovo Val Tidone (Piacenza), è stato nominato un commissario prefettizio per reggere l'istituto stesso dal 1° giugno 1950 al 22 agosto 1953, e, successivamente, trasformato in commissario ministeriale. Se non pensa che sia giunto il momento di ripristinare la carica elettiva per il bene e l'economia del ricovero, nonché per ridare prestigio alla carica stessa ». (3585).

**RISPOSTA.** — « La gestione straordinaria dell'opera pia ricovero degli impotenti al lavoro con sede in Borgonovo Val Tidone trae origine e motivo dalle gravi manchevolezze ed irregolarità emerse in sede di accertamenti ispettivi nell'andamento amministrativo della istituzione. Con decreto 10 giugno 1950, infatti, il prefetto di Piacenza sospese l'amministrazione ordinaria del pio luogo e nominò un commissario per la temporanea gestione.

« Successivamente, lo stesso prefetto, considerato che gli addebiti rilevati a carico degli amministratori della pia opera erano stati confermati dal commissario e che l'assenteismo dimostrato dagli amministratori medesimi di fronte ai vari e complessi problemi organizzativi e funzionali della istituzione era tale da escludere l'opportunità di reintegrarli nella carica, formulò proposta per lo scioglimento dell'amministrazione ordinaria.

« Sulla cennata proposta espresse il rituale parere favorevole il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

« Trattandosi di una istituzione, i cui fini per norma statutaria non sono vincolati a limiti territoriali, il provvedimento di scioglimento competeva a questo Ministero, che, infatti, lo adottò con decreto del 23 agosto 1951.

« Con tale atto la gestione del ricovero venne affidata ad un commissario, con l'incarico di ovviare alle manchevolezze riscontrate in precedenza e di risolvere importanti problemi relativi al riordinamento dell'ente.

« Il commissario dovette, in primo luogo, provvedere ad un complesso di lavori di sistemazione edilizia e di impianti indispensabili per il funzionamento della istituzione; predispose, quindi, un nuovo regolamento or-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

ganico sanitario e si adoperò attivamente per il ricupero di notevoli crediti arretrati.

« Per il compimento delle cennate iniziative ed operazioni, intese al riassetto del pio luogo, sul piano giuridico e su quello pratico, si palesò la necessità di procrastinare la gestione straordinaria.

« Tale gestione verrà a scadere con la data del 20 aprile 1954; dopo di che sarà ripristinata l'amministrazione ordinaria, in base alle norme statutarie ».

*Il Sottosegretario di Stato. BISORI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Campobasso dell'acquedotto delle Campate e se non ritenga opportuno appaltare al più presto un lotto di lavoro, in modo che siano utilizzati i serbatoi costruiti ». (3395).

**RISPOSTA.** — « Come è stato comunicato all'onorevole interrogante in sede di risposta alla precedente interrogazione n. 1819 vertente sullo stesso argomento, la delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, con voto n. 279 del 30 settembre 1953, approvò il progetto di massima dell'acquedotto Campate. Forme per l'importo totale di lire 858 milioni e il 19 novembre successivo il consiglio d'amministrazione della Cassa deliberò l'incarico ad apposito professionista della progettazione esecutiva dell'acquedotto stesso.

« Le successive condizioni atmosferiche, particolarmente avverse, hanno impedito a tutt'oggi l'esecuzione di qualsiasi lavoro di campagna nella zona interessata. Solo recentemente è stato possibile iniziare alcuni rilievi nelle zone poste a quote meno elevate e cioè nei pressi del comune di Mignano e nella zona di Venafro.

« Per effettuare un progetto di un lotto di lavori che utilizzassero i serbatoi già in corso di esecuzione e di cui è cenno nella interrogazione cui si risponde, sarebbe necessario eseguire i rilievi dalle sorgenti verso valle, ma essendo tali sorgenti a quota di circa metri 1400, è da presumere che ivi la neve persisterà fino al prossimo mese di aprile.

« Sembra opportuno, pertanto, effettuare i rilievi di campagna gradualmente, estendendoli da valle verso le sorgenti, man mano che miglioreranno le condizioni locali di accesso.

« Soltanto dopo si potrà decidere sulla possibilità ed opportunità di prevedere la costruzione dell'opera mediante uno o più appalti ».

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
**CAMPILLI.**

**CUCCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere che fine abbia fatto il monumento eretto alla medaglia d'oro Giovanni Cuccione ed al caduto Luigi Casciana in piazza San Francesco nel comune di Gela (Caltanissetta) e se corrisponde al vero che, diroccato il vecchio municipio, il monumento di cui sopra sia stata dislocato in un magazzino, dove si troverebbe abbandonato da oltre due anni anche dopo la costruzione del nuovo municipio, nonostante le richieste di combattenti e di cittadini ». (3579).

**RISPOSTA.** — « La questione cui fa cenno l'onorevole interrogante rientra nelle attribuzioni dell'amministrazione comunale e la competenza di controllo sull'attività dei comuni della Sicilia non spetta al Ministero dell'interno, bensì, ai sensi dello statuto speciale di quella regione, agli organi delle amministrazioni regionali.

« Comunque, secondo le notizie fornite, sembra che il complesso monumentale sia in contrasto con le disposizioni di cui alla legge 3 dicembre 1947, n. 1546, relativa alla repressione della attività fascista.

« Infatti mentre la figura della medaglia d'oro Guccione viene rappresentata da un fante, il caduto per la causa fascista Luigi Casciana è raffigurato da un milite indossante la camicia nera.

« Tale contrasto si appalesa in modo ancor più rimarcato nella composizione della stele su cui poggiano i due alti rilievi: ai lati di essa si rilevano due fasci littori e sulla facciata è scolpita una epigrafe, che costituisce una esaltazione del periodo fascista.

« L'autorità comunale non potrà, pertanto, non tenere presente tali circostanze in sede di esame della richiesta diretta a ricollocare il monumento ai due caduti in una piazza del comune ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
**RUSSO.**

**DANIELE.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritiene necessario intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per rendere finalmente giustizia a circa qua-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

ranta coltivatori diretti del comune di Massafra (Taranto), che già proprietari di piccole estensioni di terreno in contrada Miola, ne sono stati espropriati dal dipartimento marittimo di Taranto per urgenti necessità belliche alla fine dell'anno 1942, ma di cui, non essendo poi stati eseguiti, per il successivo sviluppo degli avvenimenti, né l'occupazione da parte delle autorità militari né il pagamento delle indennità di esproprio, essi hanno conservato negli anni seguenti l'effettivo ed indisturbato possesso.

« Intervenuto però il demanio dello Stato, del quale i terreni di cui sopra sono passati a fare parte, questo, in base ad atti di cessione che traevano originaria giustificazione soltanto dallo stato di guerra e che non sono mai stati perfezionati coi relativi pagamenti, pretende ora di estromettere dai fondi gli originari proprietari, chiedendo per di più ad essi, quale corrispettivo di fitto per gli anni decorsi, somme che risultano molte volte superiori alle stesse indennità di esproprio che dovrebbe corrispondere in base ai prezzi correnti nell'anno 1942.

« In tal modo lo Stato verrebbe a privare coattivamente e senza giustificato motivo di pubblica utilità dei loro beni i legittimi possessori, non solo senza pagare il giusto indennizzo, ma anzi percependo in più dagli espropriati ingenti somme, ciò che costituisce una palese iniquità ed è in contrasto con quanto si sta attuando in Italia per la difesa e l'incremento della piccola proprietà contadina. Ove pertanto non fosse possibile procedere alla revoca delle espropriazioni, sarà necessario consentire almeno la rivendita dei terreni a favore degli stessi espropriati, che a ciò sarebbero disposti, col pagamento ratizzato di un prezzo pari al valore attribuito dagli organi tecnici dell'amministrazione, alla realtà, e dei canoni dovuti per gli anni decorsi, come del resto, il sottosegretario del tempo, con lettera del 22 dicembre 1951, protocollo *Gazzetta ministeriale* n. 1349, indirizzata al presidente della confederazione nazionale coltivatori diretti, si è già impegnato di fare, senza per altro che a tale impegno fosse poi seguita alcuna pratica realizzazione ». (2992).

RISPOSTA. — « Giova premettere che i terreni in agro di Massafra, cui si riferisce l'onorevole interrogante, non furono acquisiti dalla marina militare in seguito ad atti di esproprio, ma in base a contratti liberamente stipulati con gli antichi proprietari.

« Ai cessionari che curarono le formalità necessarie fu corrisposto il prezzo di cessione;

agli altri invece non fu possibile pagare somma alcuna perché non produssero i documenti relativi alla proprietà dei terreni in parola.

« Finora soltanto tredici ex proprietari dei fondi di cui trattasi hanno avanzato istanza per ottenere la restituzione dei terreni medesimi.

« L'amministrazione demaniale esaminò accuratamente dette istanze ed al riguardo dovette rilevare che i terreni pervennero allo Stato in forza di atti di compravendita, circostanza che non consente di aderire alla domanda di restituzione, né conferisce agli ex proprietari il diritto alla retrocessione, essendo tale diritto riconosciuto soltanto quando i beni vengono espropriati e non sono utilizzati per l'opera prevista nel decreto di esproprio.

« Tuttavia, per ragioni di equità, e tenuto conto delle circostanze in seguito alle quali si stipularono gli atti di acquisto, si giunse alla determinazione di consentire la vendita a trattativa privata in favore degli ex proprietari per un prezzo pari al valore di stima dei terreni, eventualmente ratizzato in 10 anni, a condizione per altro che gli interessati avessero versato le indennità per la trascorsa occupazione degli immobili.

« Pur essendo intervenuta nel frattempo una sentenza del tribunale di Lecce favorevole all'amministrazione, si conferma la determinazione sopra esposta, ricordata anche dall'onorevole interrogante, la cui realizzazione dipende soltanto dalla volontà degli interessati di aderirvi ».

*Il Ministro: TREMELLONI.*

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — richiamandosi al discorso pronunziato dall'onorevole ministro stesso alla Camera dei deputati in sede di approvazione del bilancio del suo dicastero — se e quando sarà dato corso al promesso provvedimento riflettente l'aumento di organico del corpo forestale dello Stato.

« L'interrogante fa osservare l'urgenza e l'indilazionabilità del provvedimento medesimo in quanto, se l'organico attuale previsto dalla legge 12 marzo 1948, n. 804, era proporzionato ai compiti che l'amministrazione svolgeva in quell'epoca, essenzialmente di ordinaria sorveglianza e tutela del patrimonio forestale, non lo è assolutamente più oggi, che a quei compiti se ne sono aggiunti numerosi altri di eccezionale importanza, come quelli derivanti dalla attuazione delle leggi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

sulle zone depresse, sulla Cassa per il Mezzogiorno e sui territori montani, per avviare, in modo concreto ed organico, alla soluzione il problema capitale che è quello di mettere in valore la montagna italiana, enorme ricchezza della patria, per la produzione che offre, per la difesa del piano che assicura e per la valorizzazione turistica che permette di ottenere ». (3145).

**RISPOSTA.** — « In merito alla questione in oggetto questo Ministero ha già riferito all'onorevole interrogante con la risposta data il 12 febbraio 1954 alla interrogazione n. 3144.

« Ad ogni buon fine si soggiunge che nello studio della definitiva sistemazione del corpo forestale dello Stato sarà tenuto conto delle maggiori necessità sia dei servizi tecnici sia di quelli di sorveglianza nelle varie regioni d'Italia con speciale riferimento a quelle zone, ove si ha, a seguito dei nuovi maggiori compiti devoluti ai servizi dell'economia montana e delle foreste un notevole sviluppo dei lavori di sistemazione montana e un patrimonio boschivo da tutelare con particolare cura ».

*Il Ministro: MEDICI.*

**ENDRICH.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni del porto di Cagliari.

« Quel porto, che ha un movimento di merci che supera il milione di tonnellate all'anno, non ha banchine sufficienti per l'attracco delle navi, non ha attrezzature meccaniche adeguate ed efficienti, difetta di magazzini per le merci, non ha un sufficiente arredamento ferroviario.

« Avviene con frequenza che, per mancanza di posti di ormeggio disponibili, le navi in arrivo debbano attendere alcuni giorni perché possano avere inizio le operazioni di scarico e carico, il che è causa di gravissimi danni.

« Le banchine esistenti sono in gran parte in condizioni pietose, nonostante la lunga volontà e gli sforzi del locale ufficio opere marittime, né sono stati stanziati fondi per la sistemazione delle banchine stesse.

« Quanto alle attrezzature meccaniche, due sole banchine su sette sono dotate di mezzi moderni. Mentre in altri porti si è provveduto, dopo la guerra, a sostituire con materiale nuovo i vecchi impianti danneggiati, nel porto di Cagliari, provatissimo dagli eventi bellici, sono stati installati, nel dopoguerra, solo quattro nuovi elevatori, di cui due da 3

tonnellate e due (benne) da 6 tonnellate, senonché, le due benne sono molto spesso inoperose per guasti.

« Gli elevatori esistenti nel porto sono complessivamente tredici, insufficienti per numero e per potenza. Aggiungasi che solamente quelli minori (vale a dire i due nuovi da 3 tonnellate e i sei vecchi da tonnellate 1,5) funzionano abbastanza regolarmente. Dei due da 4 tonnellate, uno è fuori uso e l'altro è fermo perché deve esser riparato il motore. I due elevatori da 6 tonnellate con benna sono, come si è detto, assai spesso inattivi per guasti. C'è poi un elevatore da 20 tonnellate, fisso, il cui funzionamento è tutt'altro che buono.

« Non vi sono, nel porto di Cagliari, mezzi meccanici di maggior potenza. Per l'imbarco e lo sbarco dei « pezzi pesanti » le imprese si valevano, fino a poco tempo fa, d'un pontone, munito di elevatore da 40 tonnellate, appartenente ad una ditta privata e che si trovava occasionalmente in quel porto. Ora tale possibilità è venuta meno e, quando si devono imbarcare o sbarcare materiali pesanti si è costretti a smontarli, con enorme perdita di tempo e di danaro.

« In attesa dell'attuazione, integrale del piano regolatore del porto, è necessario che si provveda senza indugio alle seguenti opere, al fine di migliorare la situazione attuale, che è insostenibile:

1°) raddoppio del pontile di ponente e sistemazione delle banchine esistenti, alcune delle quali sono pressoché impraticabili;

2°) installazione di nuovi elevatori, tra cui, assolutamente indispensabile, uno da 40 tonnellate per i pezzi pesanti. Urge intanto provvedere alla riparazione dei mezzi meccanici esistenti, impinguendo all'uopo l'irrisoria somma di cinque milioni assegnata per tali riparazioni;

3°) posa dei binari ferroviari interni sulla calata di Sant'Agostino e rapido inizio dei lavori — progettati, approvati e finanziati — per il raccordo della calata stessa col parco merci delle ferrovie dello Stato.

« È inoltre necessaria l'assegnazione d'un congruo numero di vagoni e di locomotive.

« Il Governo non può disinteressarsi d'un porto che è tra i più importanti d'Italia e il cui traffico è destinato ad un continuo aumento ». (2242).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che il movimento delle merci sbarcate e imbarcate nel porto di Cagliari è stato di tonnellate 782.000 nel 1950, di tonnellate 1.025.000 nel 1951, di tonnellate 886.000 nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

1952 e di tonnellate 864.000 nei primi dieci mesi del 1953.

« Le banchine di detto porto attualmente utilizzabili, tenuto conto della loro lunghezza e della profondità dei fondali antistanti, permettono nel complesso l'attracco contemporaneo delle seguenti unità:

1 da 2000 tonnellate, 1 da 3000 tonnellate, 1 da 5000 tonnellate, 3 da 10.000 tonnellate, oppure:

4 da 1000 tonnellate, 2 da 3000 tonnellate, 2 da 5000 tonnellate, 2 da 6000 tonnellate; nonché di velieri, pescherecci e naviglio da diporto.

« La suindicata capienza delle zone banchinate del porto è risultata insufficiente di fronte all'attuale movimento sicché ogni settimana circa otto navi sono costrette ad attendere in avamposto il loro turno di attracco.

« Il porto di Cagliari, il più attrezzato ed importante porto dell'isola sarda, ha subito durante il periodo bellico intense e ripetute distruzioni, che si sono estese a tutta la zona portuale, interessando in profondità tutto ciò che concerneva l'efficienza del porto stesso, cioè: moli e banchine, attrezzatura meccanica, piazzali, magazzini, edifici, impianti vari, ecc.

« Precisamente, al termine della guerra risultavano:

a) danneggiati i moli di difesa per uno sviluppo di metri 200;

b) distrutte le calate per uno sviluppo di metri lineari 1690;

c) distrutte 2 gru da tonnellate 1,5, gravemente danneggiati tutti gli altri mezzi;

d) gravemente danneggiato il magazzino della dogana;

e) danneggiati gravemente gli impianti ferroviari;

f) distrutti l'impianto elettrico e quello idrico;

g) distrutti gli edifici della capitaneria e della stazione marittima.

« Dalla fine della guerra ad oggi, si è svolta una intensa opera, non solo di ricostruzione, ma di ampliamento e di miglioramento di tutte le strutture portuali. Infatti oltre a rimettere in efficienza il 100 per cento delle banchine danneggiate si è provveduto alla sistemazione con pavimentazione in bitume e granito dei piazzali retrostanti e delle strade adiacenti in modo tale che le aeree adibite al traffico appaiono notevolmente migliorate rispetto a quelle pre-belliche.

« Attualmente nel porto di Cagliari sono installati i seguenti mezzi meccanici per lo scarico e il carico delle merci,

2 ponti scaricatori da tonnellate 4 costruiti nel 1929; 6 gru da tonnellate 1,5 costruite nel 1929; 1 gru da tonnellate 20 costruita nel 1929; 2 gru da tonnellate 1,5/3 costruite nel 1951; 3 gru da tonnellate 3/6 costruite nel 1951.

« I nove apparecchi costruiti nel 1929, per quanto rimessi in efficienza a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici nell'immediato dopoguerra, risentono tuttavia della loro vetustà e del lungo uso.

« In particolare, dei due ponti scaricatori uno è inoperoso da circa otto mesi in attesa di importanti lavori alle strutture metalliche pericolanti e l'altro lavora solo saltuariamente per frequenti guasti ai motori.

« Anche la vecchia gru da tonnellate 20 ha subito recentemente una grave avaria, ma sono già in corso i lavori di riparazione che verranno ultimati entro breve tempo.

« Al fine di adeguare l'attrezzatura meccanica del porto alle esigenze del traffico è in corso di esame la possibilità di provvedere:

a) all'impianto di una terza gru da tonnellate 3 sulla banchina di via Roma;

b) all'installazione di altre due gru da tonnellate 6 a benna sulla banchina Sant'Agostino;

c) all'impianto di una gru da tonnellate 40 sulla testata del molo Sabaudò;

d) alla revisione generale delle strutture metalliche e dei motori dei due ponti scaricatori;

e) alla revisione dei motori delle sei vecchie gru da tonnellate 1,5.

« Intanto la potenzialità di portata di sollevamento complessivo delle gru è aumentata del 37 per cento circa, rispetto all'anteguerra, con sensibile miglioramento anche di qualità dei meccanismi e delle strutture. In considerazione della maggiore quantità di energia assorbita dalla maggiore potenza delle gru rispetto a quelle preesistenti è stata costruita e dotata di un moderno impianto una cabina elettrica di trasformazione e di alimentazione.

« L'impianto elettrico di illuminazione, costituito prima della guerra da poche lampade montate in pali di legno alimentate da una linea aerea, è stato sostituito da un impianto con linee entro cunicoli, alimentante sorgenti luminose a fascio, installate su torri portafari alte 33 metri o pali in ferro alto 10 metri, con intensità luminosa tale da permettere le operazioni di carico e scarico delle merci in ore notturne. Tutte le opere anzidette hanno importato la spesa di oltre un miliardo di lire.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

« Da quanto sopra cennato si può dedurre che le opere portuali di Cagliari, dalla fine della guerra ad oggi, sono state tutte gradualmente ripristinate, e le attrezzature migliorate rispetto a quelle dell'anteguerra in confronto a molti altri porti italiani nei quali l'opera di ricostruzione trovasi ancora in corso.

« Dato però il notevole incremento del traffico non si può disconoscere che il complesso delle opere fisse e di attrezzature del porto stesso deve essere ulteriormente potenziato.

« Tale costruzione ha portato alla elaborazione dei progetti delle opere di banchinamento nel bacino di ponente, già previsto dal piano regolatore, tra le quali il banchinamento del lato esterno del pontile di ponente, cui accenna particolarmente l'onorevole interrogante, che risulterà di larghezza doppia dell'attuale, corredato dalla relativa attrezzatura meccanica e ferroviaria ed il completamento del nuovo molo di levante, del quale un primo lotto è già in corso di esecuzione, indispensabile per lo sfruttamento di dette opere di banchinamento.

« Detti progetti, per la cui attuazione occorre una spesa complessiva di lire un miliardo e 600 milioni, potranno essere solo gradualmente eseguiti nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità dei fondi che verranno assegnati.

« Nel porto di Cagliari esistono due soli capannoni in muratura di cui uno nuovo, di proprietà del consorzio imprese imbarchi e sbarchi, situato sul pontile della Sanità e l'altro, piccolo e in cattive condizioni, di proprietà della camera di commercio, situato sul pontile della dogana.

« Tali impianti sono inadeguati alle necessità dei traffici portuali.

« Non esistono né magazzini frigoriferi, né silos.

« Circa l'arredamento ferroviario del porto di Cagliari si comunica che si è già provveduto all'acquisto del materiale d'armamento occorrente per la sistemazione dell'arredamento ferroviario della banchina Sant'Agostino, ed i lavori per la posa in opera delle rotaie trovansi in corso di appalto. Al limite del piazzale retrostante a detta banchina, recentemente sistemato con pavimentazione in calcestruzzo, è stato pure di recente installato un binario di corsa per il raccordo col parco ferroviario.

« È altresì di imminente inizio il lavoro di posa di un binario ferroviario tra le rotaie della gru della banchina di via Roma ed è stato inoltre approntato un progetto per la costruzione di un secondo binario di raccordo

al parco ferroviario, che però non ha potuto ancora essere finanziato.

« Per quanto riguarda la necessità di aumentare la dotazione del materiale rotabile ferroviario, faccio presente che ogni anno vengono compiuti passi per adeguare il fabbisogno stesso alle esigenze del traffico. Anche nell'anno in corso tale adeguamento è avvenuto integralmente ad eccezione di pochissimi carri merci di tipo speciale di cui il parco ferroviario ferrovie Stato difetta anche nella rete continentale ».

*Il Ministro della marina mercantile.*  
TAMBRONI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda sollecitare la creazione di una apposita sala presso il sanatorio G. Aselli di Cremona, per adibirli alla proiezione di film, spettacoli, concerti e conferenze allo scopo di dare ai degenti uno svago per alleviare le loro sofferenze.

« Tale provvedimento è stato già adottato nei sanatori di Norno e di Villa dei Pini ». (3302).

RISPOSTA. — « Negli ospedali sanatoriali dell'I.N.P.S. non esistono, di norma, apposite sale per spettacoli riservate ai ricoverati, né sarebbe possibile crearle senza ridurre la capacità ricettiva (ciò che, evidentemente, contrasterebbe con le esigenze assistenziali), e senza sostenere spese molto considerevoli.

« Il problema è stato pertanto risolto, utilizzando gli ampi refettori delle case di cura, previa esecuzione degli opportuni lavori di adattamento.

« Per quanto riguarda l'ospedale sanatoriale di Cremona, è stata disposta recentemente l'esecuzione di lavori nel refettorio, i quali comporteranno la spesa di lire 1.500.000 per dare una migliore sistemazione alla cabina cinematografica. Dopo l'esecuzione di tali lavori, il servizio delle proiezioni cinematografiche risulterà notevolmente migliorato ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale azione ritenga possibile svolgere affinché i diplomati dell'Accademia filarmonica di Bologna (il cui statuto venne approvato con regio decreto 3 febbraio 1881), attualmente esclusi da incarichi di insegnamento, possano aspirare agli incarichi stessi ». (3140).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 19 del regio decreto 15 maggio 1940, n. 1170, soltanto i conservatori di musica ed i licei musicali pareggiati possono rilasciare diplomi in discipline musicali, aventi valore legale.

« L'accademia filarmonica di Bologna, come emerge dall'articolo 6 dello statuto, rilascia diplomi di « socio » dell'accademia stessa: si tratta quindi di titoli puramente onorifici che non possono avere alcun riconoscimento legale.

« Vero è che, tempo addietro, alcuni provveditori agli studi, tratti in inganno dalla dizione « diplomi », attribuirono a questi pieno valore, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie, ma la questione fu poi chiarita dal Ministero nei termini suindicati ».

*Il Ministro.* MARTINO.

FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
« Per conoscere per quali motivi non sono state tuttora accolte le domande di agibilità cinematografica avanzate dai signori Contenti Luigi e Trombini Primo per i locali di loro proprietà rispettivamente posti in Mezzo Goro e Goro (Ferrara) ». (3495).

RISPOSTA. — « I signori Catozzi Albano e Trombini Primo inoltrarono domanda per la costruzione di un nuovo cinema della capacità di 550 posti, nella frazione Goro di Mesola (Ferrara). Detta domanda venne regolarmente sottoposta all'esame della Commissione prevista dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, nel settembre scorso, ma questa espresse parere contrario all'accoglimento della richiesta stessa, trattandosi di località già satura in base alle norme vigenti.

« Infatti nella frazione di Goro con una popolazione di 3275 abitanti esistono già un cinema permanente di 750 posti, ed un cinema estivo di 600 posti. Pertanto, anche considerando i soli posti dell'attuale cinema permanente, si ha un rapporto di gran lunga inferiore a quello di 1 a 12 stabilito dalle vigenti norme.

« Per quanto riguarda, poi, la richiesta fatta dal signor Contenti Luigi per l'apertura di un nuovo cinema di 294 posti nella frazione Mezzo Goro di Godigoro (Ferrara), si comunica che tale domanda venne respinta dalla competente commissione, sempre per saturazione, in quanto in detta frazione che conta 3817 abitanti esistono già un cinema permanente di 360 posti ed un cinema estivo di 450 posti.

« Pertanto, considerando anche in questo caso il solo cinema permanente, il rapporto popolazione posti cinema, risulta sempre notevolmente inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni.

« Si precisa che per la richiesta del signor Contenti anche il prefetto di Ferrara aveva espresso parere contrario all'accoglimento della domanda ritenendo satura la località ».

*Il Sottosegretario di Stato.* MANZINI.

GATTO, D'ESTE IDA E DA VILLA. —  
*Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni che lo hanno determinato a ridurre le somme messe a disposizione delle prefetture ai fini della corresponsione della maggiorazione assistenziale di cui al decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 535, ed in particolare le ragioni che lo hanno determinato a ridurre le somme per la provincia di Venezia, rendendo insufficiente, anche per i gravi licenziamenti in corso in questo periodo, l'aiuto agli assistiti », (già orale 257).

RISPOSTA. — « Per l'esercizio 1953-54 lo stanziamento relativo alla maggiorazione sul « trattamento assistenziale complessivo », prescritta dall'articolo 2 della legge 30 novembre 1950, n. 997, venne ridotto da lire 8 miliardi a lire 3 miliardi e 700 milioni, per cui questo Ministero ha dovuto dare disposizioni per contenere il trattamento di maggiorazione in più ristretti limiti.

« Per altro, è in corso il provvedimento legislativo che aumenta detto stanziamento, a seguito del voto espresso dalla Camera dei deputati sull'ordine del giorno dell'onorevole interrogante e di altri parlamentari, a lire 6 miliardi e 700 milioni.

« Nell'attesa che il relativo provvedimento di legge sia perfezionato, questo Ministero ha ripartito la predetta integrazione autorizzando i prefetti a prelevare le somme sui fondi in genere delle contabilità speciali.

« In tale sede alla prefettura di Venezia, che aveva in precedenza ottenuto un'assegnazione di lire 170.400.000, è stata assegnata l'ulteriore somma di lire 100 milioni.

« Pertanto, per il corrente esercizio, la somma definitiva assegnata alla prefettura stessa, per il servizio di cui trattasi, è di lire 270.400.000, di cui lire 109.250.000 già accreditate.

« Non va trascurato, con l'occasione, di rammentare che il capoluogo della provincia in parola gode di altre fonti assistenziali ».

*Il Sottosegretario di Stato.* BISORI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società Magona d'Italia di Piombino e della vetreria Rinaldi di Livorno che, con la compiacente complicità dei competenti uffici di collocamento, hanno effettuato numerose e ripetute infrazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina l'avviamento al lavoro.

« In particolare per sapere in base a quali motivi, nonostante la precisa documentazione fornita, si sia tollerato senza intervenire che alla Magona d'Italia, su circa 750 assunzioni compiute dietro richiesta nominativa, 175 concernano lavoratori sprovvisti della necessaria qualificazione o specializzazione, mentre alla vetreria Rinaldi su circa 160 assunzioni effettuate con la stessa procedura, 83 non rientrano nelle categorie previste dalle disposizioni in vigore. Che, infine, contro il disposto dell'articolo 15 della citata legge n. 264, in base al quale hanno le precedenze, nella riassunzione, i lavoratori licenziati entro un anno per riduzione del personale, siano invece stati avviati alla Magona 2 lavoratori che da oltre 10 anni non prestavano attività e alla vetreria Rinaldi 20 operai che mai avevano lavorato nella fabbrica ». (3437).

RISPOSTA. — « Come è noto, la società Magona d'Italia che aveva quasi totalmente sospeso, nella prima metà dello scorso anno, la propria attività produttiva ha, successivamente, riassunto 800 dei 2500 ex dipendenti.

« La suddetta società, in vista della utilizzazione dei nuovi impianti — che comporteranno un trascurabile impiego di manodopera generica — ha preferito assumersi maggiori oneri finanziari impiegando in gran parte manodopera specializzata.

« Le richieste di lavoratori, avanzate dalla ditta al competente ufficio di collocamento di Piombino sono state, in conseguenza, prevalentemente nominative e l'ufficio succitato ha controllato rigorosamente che ciascun lavoratore risultasse, realmente in possesso della qualifica per la quale veniva richiesto e che per detta qualifica fosse consentito al datore di lavoro, ai sensi delle vigenti disposizioni, di esercitare la scelta nominativa.

« Quanto alla vetreria Rinaldi, che nel luglio dello scorso anno ha cessato completamente la produzione soltanto nei primi giorni di ottobre ha deciso di riprendere l'attività produttiva, limitando, per altro, il proprio organico alla metà del precedente e cioè da 305 dipendenti a 162 ed assumendo la manodopera

prevalentemente (esclusi 20 garzoni tra i 14 e i 16 anni) in base a richiesta nominativa poiché, come è noto, nel settore del vestro scarso è l'impiego di lavoratori generici.

« Anche in occasione delle predette assunzioni, il competente ufficio di collocamento non ha mancato di accertare che i lavoratori interessati fossero qualitativamente in possesso dei requisiti necessari (qualificazione o specializzazione soggetta a richiesta nominativa).

« In merito all'applicazione, nei confronti dei surriferiti complessi industriali, del disposto dell'articolo 15, ultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 (i lavoratori licenziati da una azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno) si precisa:

a) la società Magona d'Italia ha osservato la predetta disposizione riassumendo la manodopera tra gli ex dipendenti.

« Ciò non toglie, tuttavia, che la società interessata abbia potuto assumere — *ex novo* — alcune unità lavorative da destinarsi a posti di fiducia connessi con la vigilanza e la custodia di beni dell'azienda. In questo caso, infatti, non può ritenersi operante il citato disposto dell'articolo 15 della legge n. 264, in considerazione della natura essenzialmente fiduciaria del relativo rapporto di lavoro (articolo 14, terzo comma, punto c), della ripetuta n. 264);

b) per quanto concerne, invece, la vetreria Rinaldi — e cioè i licenziamenti e le riassunzioni di dipendenti da essa effettuati — si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero non ha mancato di disporre particolari accertamenti.

« Non appena, pertanto, a conoscenza delle risultanze di questi ultimi, sarà premura dello scrivente darne comunicazione all'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda corrispondere subito il pagamento della seconda quindicina, spettante agli operai del corso di qualificazione ortofrutticolo n. 57 svoltosi nel comune di Ribera (Agrigento) tenendo conto che detto pagamento risale al mese di giugno 1953.

« Se intenda altresì corrispondere con urgenza il premio del suddetto corso, secondo le norme di legge ». (3487).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di partecipare all'onorevole interrogante che, dagli accertamenti, disposti da questo Ministero in ordine a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione, è emerso che gli assegni di presenza ai lavoratori del corso n. 57/AG/52-53/D per ortofrutticoltori in Ribera, sono stati integralmente corrisposti.

« Il pagamento degli assegni in parola, relativi all'ultima quindicina, è stato effettuato nel decorso mese di gennaio ed il ritardo è stato determinato dalla necessità di provvedere alla integrazione del finanziamento originariamente disposto, in considerazione del maggiore onere occorso per la corresponsione del secondo assegno di cui all'articolo 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264, secondo assegno che, come è noto, compete ai disoccupati che non fruiscono della indennità ordinaria e straordinaria di disoccupazione ed il cui ammontare è commisurato anche al carico familiare.

« Quanto al premio di lire 3.000, esso verrà corrisposto in occasione della imminente effettuazione della prova finale, ed in base all'esito di quest'ultima ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda finanziare subito il secondo lotto del cantiere-scuola n. 012189/L nel comune di Licata (Agrigento).

« Tale urgente finanziamento si impone perché in atto in quella cittadina esiste una grave disoccupazione ». (3608).

RISPOSTA. — « Il cantiere di lavoro numero 012189, autorizzato per la costruzione dell'istituto prima infanzia, è stato, a suo tempo, richiesto dal Ministero dei lavori pubblici, il quale, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, ha concesso un contributo per l'acquisto di materiali.

« In base al progetto presentato dall'ente comunale di assistenza di Licata, questo Ministero ha provveduto, con la concessione di lire 12.169.374, al completo finanziamento richiesto per la realizzazione dell'opera.

« Il su menzionato ente gestore avrebbe, pertanto, dovuto con detto importo completare l'opera per la realizzazione della quale era stata richiesta una somma inferiore (lire 12.050.322).

« Non è, pertanto, possibile concedere un ulteriore finanziamento, a meno che non venga predisposto un nuovo progetto e la proposta relativa non venga inclusa nel piano

di richieste, formulato dall'ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

« Con l'occasione, si desidera far rilevare che i predetti organi provinciali hanno richiesto, per il comune di Licata, un cantiere di lavoro allo scopo di curare la sistemazione delle strade interne del comune, il quale cantiere verrà quanto prima autorizzato con sollievo della locale mano d'opera disoccupata ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

L'ELTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, tenuto conto che recenti disposizioni legislative hanno riconosciuto il diritto alle prestazioni antitubercolari anche al di fuori del requisito della contribuzione a tutti coloro che hanno già usufruito dell'assistenza; considerato che la tubercolosi delle età oltre il pensionamento è di norma continuazione o ripresa di processi insorti in epoche antecedenti, considerato altresì l'alto valore sociale dell'assistenza antitubercolare ai vecchi anche come mezzo di rimozione di fonti di contagio di grave danno per l'infanzia; tenuto conto dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole professore Vincenzo Monaldi e approvato alla unanimità dei partecipanti all'XI congresso italiano di fisiologia, tenuto a Torino nell'ottobre 1953 dalla federazione italiana contro la tubercolosi; non ritenga opportuno invitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale, cui è affidata la gestione della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, a esaminare nello spirito delle attuali disposizioni di legge la possibilità di estendere il diritto alle prestazioni antitubercolari a tutti i lavoratori assicurati, oltre l'età del pensionamento ». (3569).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'onorevole interrogante, intesa alla estensione del diritto alle prestazioni antitubercolari oltre l'età del pensionamento, è già in parte attuata o, almeno, è operante in quei casi nei quali l'intervento previdenziale si manifesta più urgente.

« Come è noto, i pensionati per vecchianza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (così come ogni altro assicurato) hanno titolo alle prestazioni contro la tubercolosi solo quando, alla data della relativa domanda, possano far valere almeno due anni di assicurazione ed un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio (articolo 17 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636).



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

« Tuttavia, per il pensionato così come per ogni altro assicurato, si prescinde da tale condizione, quando gli stessi abbiano già goduto delle prestazioni antitubercolari in regime assicurativo (articolo 18 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636).

« Quest'ultima norma, è stata di recente modificata (legge 30 giugno 1951, n. 606) nel senso che all'assicurato riammesso alle prestazioni antitubercolari spettano anche le indennità economiche.

« Ciò premesso, si rileva che la proposta, oggetto dell'interrogazione, interesserebbe un numero limitato di persone, alle quali in ogni modo non è preclusa la possibilità di poter fruire di altre forme di assistenza.

« Giova a tale proposito rammentare che, dall'esperienza ormai acquisita dopo vari anni di applicazione delle leggi che regolano la particolare assicurazione, risulta che la maggior parte dei pensionati per vecchiaia con manifestazioni antitubercolari è stata già assistita dall'I.N.P.S.: pertanto, nei loro confronti deve trovare applicazione il disposto dell'articolo 18 sopra richiamato.

« Né si può tralasciare di notare che i pensionati per vecchiaia, che abbiano esplicato attività lavorativa fino alla data del pensionamento, conservano il requisito assicurativo per l'ammissione alle prestazioni contro la tubercolosi per i successivi quattro anni.

« Infine, la legge 4 aprile 1952, n. 218, ha esteso l'obbligo assicurativo nei confronti di coloro che prestano attività retribuita alle dipendenze di terzi indipendentemente dall'età.

« Per motivi soggetti, quindi, il diritto a prestazioni può sorgere per lavoro svolto dopo il pensionamento.

« È superfluo aggiungere che coloro che non abbiano titolo alle prestazioni antitubercolari della assicurazione obbligatoria, possono essere assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari ed hanno anche titolo alla assistenza sanitaria da parte dell'Opera nazionale pensionati d'Italia ».

*Il Ministro VIGORELLI.*

**L'ELTORE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — tenuto conto del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 327, che riconosce agli orfani dei lavoratori assicurati il diritto alla assistenza sanitaria gratuita da parte dell'« Inam » considerato che nella stessa disposizione non fu contemplata, certo per involontaria omissione, l'assistenza antitubercolare; accoglien-

do il voto formulato su proposta dell'onorevole professore Vincenzo Monaldi, dal partecipante all'XI congresso italiano di tisiologia — non ritenga opportuno promuovere sollecitamente in sede legislativa i provvedimenti necessari per il riconoscimento del diritto alla assistenza antitubercolare agli orfani dei lavoratori assicurati ». (3570).

**RISPOSTA.** — « Si rileva, al riguardo, che la proposta formulata dall'onorevole interrogante, pur nel suo aspetto sociale, per gli attinenti riflessi finanziari va inquadrata in un piano più generale ed esaminata nell'ambito dei miglioramenti di recente attuati nel campo delle prestazioni contro la tubercolosi.

« Come è noto, la recente legislazione e specialmente la legge 28 febbraio 1953, n. 86, a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo, si è ispirata a criteri di più larga liberalità per quanto riguarda le varie forme di assistenza.

« In particolare è stata aumentata la misura e la durata delle prestazioni economiche; è riconosciuto il diritto con limitatissime condizioni, all'indennità familiare per il coniuge ed i figli; è stato esteso il diritto all'indennità per i genitori; è stato stabilito il diritto alla ammissione gratuita in colonie marine o montane, promosse o comunque sovvenzionate da pubbliche amministrazioni.

« I complessi miglioramenti su riferiti costituiscono per la gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi notevoli oneri, dei quali non si conosce ancora la incidenza effettiva, essendo la citata legge n. 86 alla sua prima applicazione.

« D'altro canto, poiché la proposta dell'onorevole interrogante concerne individui non assicurati, la sua attuazione implicherebbe il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti attraverso fonti speciali diverse da quelle delle assicurazioni generali obbligatorie.

« Tali motivi, che non possono essere disattesi senza creare pregiudizio per il necessario equilibrio fra contributi e prestazioni, costituiscono un evidente impedimento per l'emanazione di nuovi provvedimenti che non mancherebbero di recare nuovi oneri, mentre la gestione dalla assicurazione tubercolare è in fase di assestamento.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che non si mancherà di tenere presente quanto suggerito, non appena si verificheranno condizioni obiettive favorevoli ».

*Il Ministro VIGORELLI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

L'ELTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — tenuto conto dell'alta incidenza della prima infezione nei primi anni di vita tra i figli dei tubercolotici; considerata ai fini della prevenzione l'importanza dell'assistenza in apposite colonie, specie se integrata (come è stato anche sottolineato nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole professore Vincenzo Monaldi e approvato dall'XI congresso italiano di fisiologia) dalla vaccinazione antitubercolare; vista la legge 28 febbraio 1953, n. 86, che reca provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo — non ritenga opportuno che siano avviati accordi con il ministro dell'interno per dare rapidamente pratica efficacia al disposto dell'articolo 3 della menzionata legge, con cui si stabilisce che « i figli e le persone equiparate a carico di assistiti per la tubercolosi hanno diritto alla ammissione gratuita in colonie marine o montane promosse e comunque sovvenzionate da pubbliche amministrazioni ». (3571).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, già da tempo, intrapreso opportuna azione, per dare pratica efficacia al disposto dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1953, n. 86.

« Infatti, emanata la legge citata, furono presi tempestivi contatti col Ministero dell'interno, cui fu rappresentata la necessità di emanare le disposizioni per l'osservanza della norma di legge.

« In effetti, tali disposizioni furono diramate dal citato ministero con circolare del 21 agosto 1953, n. 650095, con cui veniva illustrata la portata del disposto di legge e si invitavano i prefetti ad intervenire presso gli enti interessati alla gestione ed al funzionamento di colonie climatiche ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a conoscenza che l'indirizzo zootecnico per la conca aquilana, dettato dagli organi competenti del Ministero dell'agricoltura, stabilisce ed autorizza l'uso di maschi riproduttori bovini di razza indigena e della razza bruno-alpina.

« Per sapere altresì se sia a conoscenza che quanto sopra risponde attualmente solo in parte alle esigenze e ai desideri degli allevatori di bestiame bovino della zona, in quanto l'esperienza anche spicciosa degli allevatori stessi ha loro insegnato che i capi

di razza olandese o pezzata nera, ovvero i prodotti di incrocio di tale razza con la bruno-alpina, portano una maggiore produzione di latte di quel prodotto cioè che maggiormente ripaga l'allevatore delle spese sostenute nel mantenimento della stalla e che fornisce un cespite sicuro e duraturo nel tempo.

« Per sapere ancora se sia a conoscenza che il dirigismo in materia da parte degli organi competenti presenta delle incongruenze di facile apprezzamento: infatti mentre è vietato l'uso e l'approvazione per la monta pubblica di maschi riproduttori olandesi, riproduttori della stessa razza vengono approvati « per uso privato » presso aziende e stalle della stessa zona i cui effettivi sono costituiti per la massima parte da bovine della stessa razza olandese.

« Per conoscere, inoltre, se non ritenga che tale fatto si presta alle seguenti considerazioni:

1°) se è permesso ad alcuni privati ottenere dei prodotti « puri » olandesi, perché altrettanto non è permesso a tutti gli allevatori ?

2°) tale stato di cose si presta a forme di speculazione da parte degli allevatori (i più grossi) autorizzati a produrre olandesi « puri » in quanto essi, profittando della grande richiesta da parte dei piccoli allevatori, chiedono ed ottengono prezzi esosi per vitelle di tale razza (40-50 mila lire per capi di 8 o 10 giorni);

3°) molti allevatori si recano nelle province viciniori per acquistare bovine adulte di razza olandese, già in piena produzione o gravide, con il miraggio poi di aver dal capo acquistato un prodotto che sia anch'esso di pura razza da destinarsi all'allevamento;

4°) è assurdo che mentre ad un allevatore qualsiasi sia permesso acquistare un capo di razza olandese (cosa che il dirigismo dell'ispettorato dell'agricoltura non può vietare), allo stesso agricoltore sia vietato far accoppiare quello stesso capo con toro della stessa razza. In altri termini, una vitella olandese può essere acquistata ed allevata, ma non può nascere nella stalla dove dovrà trascorrere la sua vita.

« Senza parlare della esistenza di tori di razza olandese che svolgono attività clandestina con quale beneficio per la zootecnica e l'igiene è facile immaginare, in quanto trattasi di elementi di scarto posti sotto nessun controllo oltre che zootecnico anche sanitario.

« Per conoscere infine se, dato quanto sopra esposto, non ritenga di poter richiamare gli organi competenti locali, affinché permet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

tano l'uso, negli allevamenti posti nella pianura della conca aquilana, di maschi bovini di razza olandese ». (3188).

RISPOSTA. — « Come è noto, la legge 29 giugno 1929, n. 1366, sulla produzione zootecnica, ha affidato ad apposite commissioni provinciali — costituite dal capo dell'ispettorato dell'agricoltura, quale presidente, dal veterinario provinciale e da un rappresentante degli allevatori — il compito di approvare i tori destinati alla monta, in base ad indirizzi definiti per le varie zone di allevamento: ciò, allo scopo di assicurare l'impiego di riproduttori aventi requisiti etnici e morfo-funzionali rispondenti alle esigenze zootecniche delle zone stesse.

« Per la conca aquilana l'indirizzo attualmente seguito è stato fissato fin dal 1948, sentita una apposita commissione di tecnici ed esperti nominata da questo Ministero, e che ebbe a compiere sul posto gli accertamenti del caso.

« In conformità a tale indirizzo, non viene autorizzato per la monta pubblica l'impiego di tori di razza pezzata nera; infatti tale razza, benché suscettibile di elevate produzioni in latte, richiede ottima alimentazione, ricoveri igienici e buon governo, condizioni queste non ricorrenti nella generalità delle piccole aziende della zona.

« Alcuni tori della razza anzidetta sono stati approvati per la sola monta privata in due aziende situate in prossimità dell'Aquila, le quali forniscono gran parte del latte destinato al consumo diretto della popolazione del capoluogo e sono dotate di idonee attrezzature.

« Non si esclude che anche piccole aziende possano trovare convenienza ad utilizzare per lo sfruttamento vacche di razza pezzata nera o, meglio ancora, prodotti di incrocio con la bruna-alpina, in quanto questi ultimi, oltre a dare buone produzioni, presentano requisiti di maggiore adattabilità al particolare ambiente. È ovvio però che l'impiego in purezza della razza pezzata nera sia da sconsigliare nelle piccole aziende, finché non siano state adeguatamente migliorate le condizioni generali dell'allevamento.

« In tale senso si va sviluppando l'azione di interventi e di assistenza tecnica dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura de l'Aquila, azione che sarebbe auspicabile venisse facilitata e integrata da un consorzio locale di allevatori, che potrebbe anche curare l'eventuale acquisto, nell'interesse degli associati, di tori di razza pezzata nera, il cui impiego

dovrebbe comunque essere limitato, per i motivi sopradetti, alle aziende meglio attrezzate ».

*Il Ministro: MEDICI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Sull'assunzione, sul trattamento economico, sulla garanzia del posto, sulle assicurazioni sociali delle maestre degli asili dipendenti dal comune di Napoli e dagli istituti religiosi; sulla necessità di venire incontro alle giustificate richieste del personale ». (3266).

RISPOSTA. — « Le maestre di scuola materna del comune di Napoli sono assunte a seguito di pubblico concorso per titoli ed esami, a norma del regolamento organico municipale, e hanno il trattamento economico contemplato in tabella, con tutte le altre garanzie previste per il personale di ruolo dipendente dal comune.

« Le insegnanti provvisorie hanno il trattamento economico del grado iniziale delle maestre di ruolo (grado X, gruppo B) e sono iscritte all'« Inadel » (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) ed al monte pensioni insegnanti.

« Per altro, nel far presente che sia il personale avventizio che quello in pianta stabile non ha, allo stato, avanzato alcuna richiesta di miglioramento del trattamento economico, si soggiunge che la soluzione di ogni eventuale controversia al riguardo rientra nella competenza della amministrazione comunale.

« Per quanto, poi, riguarda le insegnanti dipendenti da istituti religiosi, si fa presente che trattasi di personale in ordine al quale è dato alle autorità centrali un controllo limitato al solo accertamento dei requisiti richiesti per l'esercizio delle funzioni didattiche. Comunque, anche in ordine a detto personale, si assicura che, allo stato, non è stata avanzata alcuna richiesta di miglioramenti economici né sono pendenti controversie, concernenti il relativo rapporto d'impiego ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.*

MAGLIETTA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla situazione del personale dell'ospedale Ravaschieri, dell'istituto ortopedico Ravaschieri, dell'ospizio marino di Bagnoli, del Pausilipon e dell'ospedale Santobuono di Napoli; sull'orario di lavoro continuativo con poche ore di riposo; sull'inqua-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

drammento organico ed il trattamento salariale; sulla necessità di abolire il collegiamento ». (3268).

**RISPOSTA.** — « Si risponde in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Il personale di servizio degli ospedali riuniti per bambini di Napoli, ospedale e istituto ortopedico Ravaschieri, ospedale Pausilipon, ospizio marino di Bagnoli e ospedale Santobono, è assunto e disciplinato in conformità delle norme contenute nel regolamento organico, omologato da questo Ministero nel 1950, che prevede il « collegiamento » di detto personale, ossia la presenza teoricamente illimitata ai fini dell'adempimento di mansioni le quali, dovendo essere adeguate alle complesse esigenze dell'assistenza sanitaria, sono essenzialmente discontinue e di attesa.

« Il detto personale collegiato (portantine, cuoche, lavandaie, ecc.) viene quindi adibito negli ospedali in parola, così come avviene nella maggior parte dei complessi nosocomiali, a quelle prestazioni, soggette a variare in rapporto alle degenze, che si concretano, secondo le rispettive qualifiche, nella vigilanza dei ricoverati, nel mantenimento della pulizia, nella confezione dei cibi e nel compimento di ogni altra attività manuale o di fatica che in genere sia richiesta dalle necessità d'istituto.

« Giova in proposito far presente che, in considerazione delle caratteristiche esigenze del funzionamento dei reparti ospedalieri il regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, nella tabella delle occupazioni alle quali non si applicano le limitazioni obbligatorie all'orario di lavoro previste dal regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, comprende appunto il servizio del personale ospedaliero.

« Considerato, quindi, il particolare impegno richiesto al personale in parola, deve ritenere che l'amministrazione degli ospedali riuniti per bambini di Napoli ha comprensivamente cercato di andare incontro alle esigenze del personale stesso attraverso un razionale inquadramento nei servizi e la concessione di un adeguato riposo.

« In relazione alla capacità ricettiva degli ospedali raggruppati, che dispongono di circa 900 posti-letto, la pianta organica annessa al citato regolamento del 1950 contempla numero 112 posti di inservienti donne, di età superiore ai 18 anni e col requisito di nubili.

« Di fatto, sono attualmente in servizio numero 133 unità delle quali 78 sono già state

sistemate in pianta stabile, mentre per altre 34 è in corso analogo inquadramento.

« Il detto personale, in quanto collegiato, fruisce di vitto e alloggio negli ospedali e gode di una giornata settimanale di riposo, di turni di libera uscita nei giorni di giovedì e domenica, nonché di permessi speciali in casi contingenti. L'orario di lavoro, pur essendo continuativo nel corso della giornata, viene suddiviso in turni tra tutto il personale, compreso quello addetto al servizio notturno.

« Il trattamento economico è comprensivo del salario-base, aggiornato alla stregua dei vari miglioramenti previsti dagli accordi nazionali intervenuti tra la federazione italiana associazioni regionali degli ospedali e le rappresentanze di categoria, dell'assegno perequativo, dell'indennità di carovita, del premio di presenza, oltre che del compenso mensile per circa 40 ore di straordinario, con la sola trattenuta di lire 7.200 mensili per rimborso spese di vitto e alloggio.

« Il salario-base è aumentabile di sette scatti periodici decimali.

« Sugli ultimi miglioramenti concessi, con decorrenza dal 1° luglio 1951, il personale percepisce la quota dei quattro quinti, in attesa che il provvedimento, già sottoposto all'omologazione di questo ministero, venga riprodotto con le qualifiche richieste nei confronti di altre categorie di personale, comprese nella tabella generale.

« Circa l'auspicata abolizione del « collegiamento », si fa presente che la questione è stata presa in esame dall'amministrazione, la quale, essendo scaduta dalla carica per compiuto quadriennio, ha rinviato ogni definitivo provvedimento al nuovo consiglio in via di ricostituzione. Ciò perché essa ritiene che trattasi di provvedimento di notevole importanza sia sotto il profilo della organizzazione dei servizi assistenziali, sia per le conseguenze di carattere economico, poiché dovrebbe necessariamente portare ad una revisione della pianta organica con sensibile aumento di personale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia vero che la federazione italiana dei consorzi agrari, contravvenendo alle precise norme contenute nel decreto ministeriale relativo alla disciplina dei lavori di facchinaggio per gli ammassi dei cereali, abbia affidato lo scarico di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

circa quintali quattrocentomila di grano nazionale di ammasso, in Roma, in esclusiva ad un gruppo di appena dodici facchini, escludendo così illegalmente dal lavoro la stragrande maggioranza dei facchini muniti del prescritto certificato di mestiere, che da anni operano nei granai del popolo.

« Ciò avrebbe permesso al gruppo favorito dalla federconsorzi di realizzare, d'accordo con essa, illeciti profitti attraverso l'impiego nel lavoro di mano d'opera raccogliatrice, relicita dal citato decreto ministeriale.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga necessario promuovere una severa inchiesta ed intervenire perché in avvenire non abbia a ripetersi un così grave inconveniente ». (2034).

**RISPOSTA.** — « Le operazioni di facchinaggio, che hanno avuto luogo in Roma per l'immagazzinamento nel deposito di Grotte Celoni di quintali 200.000 (e non quintali 400.000) di grano di produzione nazionale, sono state affidate dalla federazione italiana dei consorzi agrari alla cooperativa Carovana facchini « Tevere », della quale la federazione stessa aveva già altre volte constatato la piena capacità lavorativa.

« Nessun contratto di esclusiva, per altro, è stato stipulato con la predetta carovana, tanto che la stessa si è rivolta, perché con essa collaborasse, alla cooperativa « Volontà e Lavoro » aderente al consorzio di cooperative « Unione » che, a sua volta, aderisce al sindacato nazionale facchini ed alla confederazione generale italiana del lavoro.

« Sia l'uno che l'altro complesso organizzativo, non potendo far fronte alla mole del lavoro con le sole prestazioni dei soci, si sono avvalsi dell'opera di avventizi, retribuiti a giornata. Devesi, al riguardo, far notare che l'utilizzazione di avventizi — cioè di operai addetti al carico ed allo scarico, non soci dei complessi organizzativi ed in genere non muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — rappresenta, specie di periodi di punta, una pratica costante di tutte le cooperative, carovane e compagnie di facchini. aggiungasi che detti avventizi vengono quasi sempre assunti per il tramite degli uffici di collocamento, che non hanno mai fatto difficoltà al relativo inoltro.

« Per l'esercizio del libero facchinaggio vi è soltanto l'obbligo da parte degli interessati di iscriversi agli appositi registri, giusta il disposto del citato articolo 121. Tale iscrizione

non dà diritto al rilascio di una particolare licenza di esercizio, ma fa ottenere un semplice certificato comprovante l'adempimento dell'obbligo relativo; di conseguenza la disposizione suaccennata non vincola i richiedenti la prestazione, ma soltanto coloro che la effettuano. Pertanto, le imprese non sono tenute a controllare se coloro che si presentano per effettuare operazioni di facchinaggio siano muniti o meno del certificato di iscrizione al registro di pubblica sicurezza, rientrando tale accertamento nelle attribuzioni delle competenti autorità.

« Si fa infine presente che non risulta a questo Ministero che sia intervenuto alcun accordo speculativo tra la cooperativa di cui trattasi e la federazione italiana dei consorzi agrari: comunque si ritiene opportuno segnalare che competente a disporre accertamenti sui profitti della cooperativa in parola è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

*Il Ministro: MEDICI.*

**MANIERA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla richiesta avanzata attraverso l'ufficio del lavoro di Ancona per il sussidio straordinario di disoccupazione e sulla necessità, di fronte alla situazione di sofferenza dei disoccupati provati da un crudo inverno, di elargire detti fondi senza ulteriori ritardi ». (3625).

**RISPOSTA.** — « La richiesta formulata dall'onorevole interrogante è da valutarsi in base ai principi generali fissati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione.

« Tale legge, infatti, attribuisce alla predetta prestazione carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione volta per volta a particolari categorie di lavoratori e determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre la legge stessa stabilisce particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarietà del sussidio.

« Aggiungasi che la legge n. 264 caratterizza questo ultimo come un intervento finanziario complementare rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggior impiego possibile dei lavoratori disoccupati.

« In applicazione di tali principi, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire, dalla gestione della assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi, la rilevante cifra di 15 mi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

liardi, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative assistenziali economiche di carattere produttivistico.

« Per le ragioni sopra esposte, la richiesta di sussidio straordinario a favore dei lavoratori disoccupati della provincia di Ancona deve essere esaminata, assieme alle altre analoghe richieste di altre province, su un piano di stretta necessità e di oculata ripartizione della limitata somma a disposizione per tale scopo.

« Lo studio e la determinazione di tali criteri saranno effettuati ai sensi della citata legge n. 264, dalla competente commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**MANIERA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla richiesta avanzata dal comune di Senigallia al genio civile di Ancona sin dal 19 novembre 1951 per ottenere due cantieri di lavoro:

1°) sistemazione della strada del territorio comunale, a carico del Ministero del lavoro, lire 2.716.645; impiego di mano d'opera; numero 3.840 giornate lavorative;

2°) strade nella zona Marina di levante a carico del Ministero del lavoro, lire 2.310.404; impiego di mano d'opera; numero 3.200 giornate lavorative.

« La prima pratica è stata trasmessa dal genio civile al Ministero del lavoro in data 15 dicembre 1951 con nota n. 33326 e la seconda è stata trasmessa allo stesso Ministero in data 5 dicembre 1951 con nota n. 32244.

« Si chiede inoltre che cosa il Ministero intenda fare per andare incontro alle richie-

ste del comune di Senigallia che, su una popolazione di poco più di 30 mila abitanti, ha oltre 2 mila disoccupati ». (3626).

**RISPOSTA.** — « Come è noto all'onorevole interrogante questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano d'intesa con la prefettura, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri.

« Per il comune di Senigallia è stato già autorizzato nel corrente esercizio finanziario un cantiere per un totale di 3.060 giornate-operaio e con una spesa a carico di questo ministero di lire 2.950.422. Altri due cantieri, e precisamente per la costruzione della colonna marina ed un secondo per la costruzione della strada zona Marina di levante, proposti nel predetto piano, verranno quanto prima approvati.

« Non sarà invece, possibile autorizzare — salvo siano consentiti ulteriori interventi nella provincia di Ancona — il primo richiesto dall'onorevole interrogante, relativo alla sistemazione della strada comunale, perché non richiesto dai predetti organi provinciali.

« Si rileva, tuttavia, che, per il comune di Senigallia, sono stati autorizzati i seguenti corsi « normali »:

	Numero corsi	Numero allievi	Spesa
Esercizio finanziario 1951-52 . . . . .	2	50	345.370
» » 1952-53 . . . . .	2	40	4.569.360
» » 1953-54 . . . . .	2	40	2.139.432
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>6</b>	<b>130</b>	<b>7.054.162</b>

« È stata autorizzata, altresì, per il corrente esercizio finanziario, l'istituzione in Senigallia di un corso di addestramento professionale per « cucitrici in bianco » al quale è prevista la partecipazione di 30 lavoratrici disoccupate.

« Non risulta — invece — possibile la istituzione di altri corsi del genere, per indisponibilità di mezzi finanziari ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE E CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Sulle ripetute richieste fatte dalla prefettura di Ancona alle autorità centrali per ottenere i fondi del soccorso invernale diretti a sopperire alle necessità della parte più povera della popolazione duramente provata da una stagione eccezionalmente in-clemente.

« Si chiede inoltre quale decisione intende prendere il ministro in relazione all'urgenza dello stanziamento di fondi ». (3628).

RISPOSTA. — « Alla prefettura di Ancona, sul fondo nazionale per il soccorso invernale, era stato già assegnato un contributo di lire 27.521.000, ad integrazione delle somme raccolte localmente.

« Per venire maggiormente incontro alla situazione di disagio della popolazione più bisognosa della provincia è stato in data 25 febbraio 1954 attribuito un ulteriore contributo di lire 6 milioni, malgrado la limitatezza dei fondi a disposizione.

« In data 26 febbraio 1954, sempre alla stessa provincia, sono stati assegnati sul fondo E.C.A. altri 10 milioni in aggiunta ai 90 milioni già concessi per lo stesso titolo.

« Sembra a questo Ministero che la situazione della predetta provincia sia stata particolarmente considerata in relazione alle disponibilità ».

*Il Sottosegretario di Stato: BISOIA.*

MARABINI E NENNI GIULIANA. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per chiedere se non ritiene di richiamare all'attenzione del prefetto di Bologna il fatto che il commissario straordinario presso l'amministrazione ospedali ed istituzioni riunite di Imola (Bologna) intende modificare il vigente statuto organico dell'ente stesso, nel senso non corrispondente allo spirito della nostra Costituzione democratica.

« Con le modifiche proposte dal commissario tornerebbe a ristabilirsi il regolamento che già fu reso antidemocratico dai fascisti.

« Gli interroganti fanno, inoltre, presente che il vigente statuto organico dell'ente fu approvato con decreto del 29 novembre 1946 dal Capo provvisorio dello Stato onorevole De Nicola su parere favorevole dell'allora ministro dell'interno onorevole Alcide De Gasperi; che si ritiene necessario l'intervento dell'attuale ministro in quanto le proposte di una modifica dello statuto, che porterebbero ad un ritorno delle concezioni già adottate dal fascismo, togliere cioè la possibilità di una vera

rappresentanza democratica conforme allo spirito dell'articolo 5, che sancisce: « La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali », e dell'articolo 103, che disciplina il controllo sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali, ha suscitato la giusta e viva protesta non solo dei cittadini, ma anche di tutte le amministrazioni provinciali aventi interesse ad un regolare e democratico svolgimento dei rapporti amministrativi ». (3590).

RISPOSTA. — « Il commissario degli ospedali e delle istituzioni riunite di Imola ha elaborato un aggiornamento delle norme statutarie, proponendo la modifica di talune disposizioni riguardanti la composizione del consiglio di amministrazione e la validità delle adunanze. Le modifiche di cui si tratta troverebbero fondamento nella opportunità di adeguare la rappresentanza delle istituzioni riunite alle finalità e alle attività istituzionali, che trascendono i limiti della circoscrizione comunale per investire interessi di più province; la proposta trarrebbe, altresì, motivo dall'intendimento di assicurare per l'avvenire la necessaria oculatezza nell'andamento della gestione, in rapporto agli inconvenienti verificatisi nel passato, che determinarono serio pregiudizio agli interessi dell'ente e provocarono il provvedimento di scioglimento della amministrazione.

« L'autorità tutoria ha preso in esame la proposta di riforma, la quale trovasi allo studio in sede locale.

« Gli onorevoli interroganti asseriscono che con le modifiche proposte « tornerebbe a ristabilirsi il regolamento che già fu reso antidemocratico dai fascisti »: con tale accenno si ritiene che vogliano riferirsi alla composizione dell'organo amministrativo, quale era prevista dal regio decreto 15 novembre 1938, e cioè un consiglio di 5 membri, dei quali il presidente di nomina prefettizia, 3 di nomina dell'allora podestà di Imola ed uno di nomina dell'ex segretario del fascio locale.

« Non vi ha dubbio che siffatta rappresentanza rispecchi, nella sua struttura, lo spirito di tempi e di indirizzi politico-amministrativi tramontati. È d'uopo, però, precisare che il citato regio decreto del 15 novembre 1938 deve considerarsi il provvedimento istitutivo delle istituzioni riunite, essendo stato emanato in forza e in applicazione dell'articolo 8 della legge 3 giugno 1937, n. 847, a sua volta istitutiva degli enti comunali di assistenza, succeduti, com'è noto, alle congregazioni di carità.

« Con la suddetta norma, infatti, fu contemplato il decentramento dall'E.C.A. delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, già amministrate dalle soppresses congregazioni di carità, le quali avessero fini diversi dall'assistenza generica, immediata e temporanea.

« È appunto il caso delle istituzioni della città di Imola, e precisamente dell'ospedale Santa Maria della Scaletta, dell'ospizio cronici, dell'eredità Fontana, dell'opera Pia istituto di maternità, dell'opera pia Buon Pastore, istituzioni tutte che vennero decentrate dal locale E.C.A. e affidate ad una amministrazione unica la quale, per effetto del ricordato decreto del 1938, assunse la denominazione di « amministrazione degli ospedali e istituzioni riunite di Imola ».

« Ad essa vennero poi ad aggiungersi, in successione di tempo, anche gli orfanotrofi maschile e femminile della stessa città.

« Gli onorevoli interroganti auspicano un intervento di questo Ministero in ordine alle progettate modifiche dello statuto, assumendo che la sostanza della riforma si paleserebbe in contrasto con lo spirito dell'articolo 5 della Costituzione.

« Devesi affermare, a tale riguardo, che gli atti relativi alla riforma statutaria non sono stati ancora trasmessi a questo Ministero, il quale perciò, allo stato degli atti, non è ancora investito del loro vaglio per gli adempimenti che ad esso competono in base alle vigenti disposizioni ».

*Il Sottosegretario di Stato* BISORI.

MARILLI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Catania, dottor Casaccio, noto per le sue benemerenzze di alto gerarca fascista, ha da tempo introdotto un poco educativo sistema di sfruttamento della scuola.

« Egli, infatti, per due volte, l'una circa due anni fa in occasione delle sue nozze d'argento e la seconda recentemente per le nozze della figlia col pretesto di offrire ricevimenti al corpo insegnante, ha fatto promuovere, per regali a lui e alla famiglia destinati, sottoscrizioni che hanno intaccato per somme notevoli i magri stipendi di presidi e insegnanti; questi, a sua volta « tassati » per cifre fisse da alcuni presidi, mentre nelle scuole parificate i gestori sono stati praticamente costretti ad estendere la raccolta a professori ed alunni.

« I sottoscritti chiedono ancora di sapere se il ministro è a conoscenza che per favorire la moglie del predetto provveditore rispetto ad

un altro insegnante, è stata divisa l'unica cattedra di ruolo stransitorio negli istituti nautici esistente a Catania, per la quale vi era già un titolare, fra tre docenti, di cui due, la moglie del provveditore ed un altro insegnante, di recente nomina.

« Poiché tali fatti hanno generato un notevole malumore nel corpo insegnante, che non si è finora manifestato con denunce dirette per timore di rappresaglie da parte del provveditore, ritenuto persona politicamente molto protetta, i sottoscritti chiedono se non si ritenga opportuno promuovere una severa inchiesta al riguardo, per la quale potranno fare i nomi di insegnanti in grado di fornire maggiori elementi ed indicazioni ». (3080).

RISPOSTA. — « I capi degli istituti statali di Catania e provincia hanno decisamente smentito che siano state promosse nelle scuole sottoscrizioni per regali al provveditore e ai famigliari. Essi anzi hanno anche inviato al segretario provinciale del partito comunista di Catania una vibrata protesta contro le affermazioni di cui gli onorevoli interroganti si sono fatti eco.

« È vero che il preside del liceo di Giarre, contrariamente ad un tempestivo divieto del provveditore, acquistò un modestissimo regalo da offrire agli sposi con le offerte fatte dagli insegnanti, ma è pur vero che il provveditore restituì subito il dono alla scuola.

« Quanto alla cattedra di ruoli speciali transitori per l'insegnamento della matematica nell'istituto nautico di Catania, si fa osservare che essa è stata assegnata dal Ministero e non dal provveditore alla vincitrice professoressa Barbera Ida in Casaccio che ne aveva diritto per ordine di graduatoria ».

*Il Ministro*: MARTINO

MARILLI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato restituito il passaporto, ritirato alla frontiera di Tarvisio, al signor Domenico Cutugno, facendo osservare che altri passaporti ritirati per motivi analoghi sono stati restituiti, secondo il voto del Parlamento e le assicurazioni dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Pella.

« Chiedono, altresì, di sapere per quali motivi il questore di Catania ritiene inaccettabile una nuova domanda del signor Cutugno, volta all'ottenimento del passaporto.

« Secondo il questore di Catania il passaporto non verrebbe concesso per ordini provenienti dal Ministero.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

« Il provvedimento del ritiro e la mancata concessione del passaporto al signor Domenico Cutugno ostano contro le norme costituzionali ed ordinarie del nostro Stato ». (3557).

**RISPOSTA.** — « Al signor Domenico Cutugno il passaporto fu, a suo tempo, ritirato perché egli, nel luglio 1953, si era recato in Ungheria, sebbene il documento non fosse valido per detto paese. In conseguenza, non si è ora ritenuto di restituirglielo.

« Il provvedimento del ritiro e quello del diniego della restituzione rispondono al principio generale per cui ogni concessione amministrativa può essere sospesa o revocata quando il concessionario ne abbia abusato ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**MARILLI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui i 24 appartamenti I.N.A.-Casa del cantiere n. 1754 di Nesina Superiore a Catania, assegnati il 6 gennaio 1954, ultimati da molti mesi, non vengano consegnati.

« E per conoscere, altresì, che fondamento ha il rifiuto opposto alla consegna da parte dell'ispettore regionale dell'I.N.A.-Casa, mentre la commissione preposta dichiara di essere pronta alla consegna ». (3558).

**RISPOSTA.** — « Si ha il pregio di informare, al riguardo, l'onorevole interrogante che gli edifici di cui trattasi, praticamente ultimati per tutto quanto è di competenza della gestione I.N.A.-Casa, non erano stati ritenuti abitabili mancando l'allacciamento elettrico, la cui esecuzione sarebbe stata di competenza degli enti locali.

« A seguito delle premure rivolte da varie parti alla gestione, questa decise di concorrere, eccezionalmente, alla spesa per il detto allacciamento elettrico, che verrà compiuto dall'ente siciliano di elettricità; intanto autorizzò l'immissione degli assegnatari negli alloggi, a condizione che essi accettassero lo stato di fatto, per il quale potranno disporre della luce elettrica, quando la competente società avrà provveduto ai lavori, che interessano non soltanto gli alloggi I.N.A.-Casa, ma anche molti altri edifici costruiti ed in costruzione nella zona a cura di vari enti regionali e locali.

« Nessun rifiuto è stato opposto dall'I.N.A.-Casa all'occupazione degli alloggi; la gestione ha solo inteso di tutelare l'interesse dei lavoratori ad avere gli alloggi completamente finiti, e la sua azione, sia pure con sacrificio

finanziario non rigorosamente spettante ad essa, ha concorso alla risoluzione del problema elettrico per tutta la zona, che sarà presto abitata da alcune migliaia di lavoratori ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**MEZZA MARIA VITTORIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno condotto alla sproporzionata decurtazione dei fondi da erogarsi semestralmente agli associati più bisognosi delle categorie che fanno capo all'ufficio provinciale assistenza post-bellica di Modena. La cifra stanziata per il primo semestre 1953-54, infatti, è stata di lire 750.000 in luogo dei 6.000.000 di lire degli esercizi finanziari precedenti.

« A rendere più grave la situazione che da tale sproporzionata riduzione deriva, nella provincia di Modena, durante l'anno 1953, non è stata effettuata alcuna distribuzione di vestiario agli associati bisognosi, a differenza di altre province.

« Per conoscere, inoltre, se data l'oggettiva gravità della situazione descritta, intenda l'onorevole ministro porvi almeno parziale rimedio, integrando la somma concessa almeno in rapporto a quella erogata nell'esercizio precedente e disponendo l'immediato stanziamento della somma relativa al secondo semestre dell'esercizio finanziario 1953-54 ». (3171).

**RISPOSTA.** — « In sede di esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1953-1954, si rese necessario addivenire alla decurtazione delle spese relative a « sussidi in danaro » da lire 4.500.000.000 a lire 2.290.000.000, cifra che rappresenta il 50 per cento circa del fabbisogno segnalato dalle prefetture per l'esercizio considerato.

« Da ciò la necessità, in attesa di ottenere un congruo impinguamento, di limitare nei confronti di tutte le prefetture gli accreditamenti di fondi per le erogazioni in parola.

« Conseguentemente anche alla prefettura di Modena è stata accreditata per i primi tre trimestri dell'esercizio in corso, su di un fabbisogno segnalato di lire 22 milioni per sussidi ordinari la somma di lire 8.500.000; saranno accreditati altri 2.500.000 di lire per il quarto trimestre. Inoltre sui fondi dello stesso capitolo di bilancio questo Ministero ha messo a disposizione del prefetto di Modena la somma di lire 1.750.000 per l'erogazione di sussidi straordinari.

« In ogni caso le prefetture sono state autorizzate a far gravare sui fondi assegnati per l'integrazione dei bilanci E.C.A., o su quelli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

a disposizione per il soccorso invernale, eventuali maggiori spese per l'erogazione, in casi gravi ed urgenti, di sussidi straordinari.

« In merito, poi, alla mancata distribuzione di vestiario a persone bisognose della provincia di Modena, si precisa che non è stato possibile adottare al riguardo un provvedimento favorevole in quanto le assegnazioni di materiale alle popolazioni delle zone colpite dalle recenti alluvioni e nevicate hanno assorbito interamente le disponibilità di magazzino ».

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**MEZZA MARIA VITTORIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non giudichi opportuno operare un intervento teso a favorire la ripresa della lavorazione presso il magazzino del Consorzio nazionale produttori canapa del comune di San Felice sul Panaro (Modena). Tale stasi ha creato una situazione di disagio gravissimo in San Felice, non solo fra i lavoratori, ma fra i produttori, gli esercenti, gli artigiani, i piccoli e medi commercianti, e minaccia di inasprire la crisi già in atto, con notevole compromissione della tranquillità e dell'equilibrio del comune ». (3172).

**RISPOSTA.** — « Si risponde per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in quanto la questione sollevata dall'onorevole interrogante rientra nella competenza di questo Ministero.

« Al riguardo si comunica che presso il magazzino del Consorzio nazionale produttori canapa, sito in comune di San Felice sul Panaro (Modena), la lavorazione è stata ripresa fin dal 21 gennaio 1954 con il medesimo complesso di maestranza delle decorse annate.

« Il ritardo dell'inizio di detta lavorazione è dipeso sia dalla qualità di canapa da selezionare, sia dalla vertenza sorta con le organizzazioni sindacali sul contratto di lavoro, vertenza che deve essere ancora definita ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.*

**MICELI.** — *Al Ministro dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che i sempre più numerosi disoccupati della città di Catanzaro versano in situazioni familiari ormai insostenibili e se non intendano disporre in conseguenza che siano al più presto soddisfatte le richieste più urgenti dei disoccupati stessi, richieste unanimemente indicate dall'ordine

del giorno del 5 gennaio 1954 nei seguenti punti:

1°) restituzione ai disoccupati ed ai poveri degli otto miliardj sottratti arbitrariamente al fondo caropane dal Governo;

2°) riconoscimento del diritto all'assistenza anche ai disoccupati non capifamiglia;

3°) aumento della misura dell'assistenza in relazione allo stato di miseria dei lavoratori disoccupati;

4°) sussidio straordinario per il pagamento delle pigioni scadute e non pagate;

5°) distribuzione immediata dei 59.000 pacchi degli aiuti internazionali giacenti da tempo nella stazione di Catanzaro Sala ». (3221).

**RISPOSTA.** — « In ordine ai singoli punti della interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si comunica quanto segue.

1°) è in corso il provvedimento legislativo che aumenta, a seguito del voto espresso dalla Camera sull'ordine del giorno Vigorelli, Gatto e Castellari, a lire 6.700.000.000 lo stanziamento per la maggiorazione del trattamento assistenziale;

2°) non appena esso sarà perfezionato, si provvederà ai conseguenti accreditamenti ai prefetti. Si ritiene al riguardo di dover precisare che la maggiorazione del trattamento assistenziale riguarda le categorie assistibili previste dall'articolo 2 della legge 30 novembre 1950, n. 997, fra le quali non è compresa quella dei disoccupati,

3°) ai disoccupati bisognosi non capifamiglia viene prestata dall'E.C.A. di Catanzaro regolare assistenza;

4°) alla prefettura di Catanzaro sono stati assegnati contributi sul fondo nazionale del soccorso invernale per l'ammontare di lire 77 milioni, dei quali verranno a giovare anche i disoccupati bisognosi del capoluogo;

5°) per il pagamento di pigioni maturate e insolute sono stati corrisposti sussidi straordinari a circa 300 famiglie di Catanzaro;

6°) la distribuzione dei pacchi dono U.S.A. è stata iniziata il 24 gennaio scorso; dei 42.000 assegnati alla città di Catanzaro sono già stati distribuiti oltre la metà.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dal canto suo ha assicurato che non mancherà di svolgere un'opportuna azione intesa ad apportare, nei limiti del possibile, miglioramenti alla situazione di disagio in cui versano i lavoratori disoccupati di detto capoluogo ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno. BISORI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la definitiva sistemazione del personale statale non di ruolo dell'Alto commissario della alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione, sistemazione che si attende da tempo e per la quale è stato presentato il disegno di legge n. 2196, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 settembre 1951 (stampato n. 908) e trasmesso alla Camera dei deputati il 26 settembre 1951.

« Detto personale merita una particolare considerazione perché per lunghi anni ha servito fedelmente la Nazione e nel campo della alimentazione e nel campo degli altri uffici periferici dello Stato, con esito favorevole, rendendosi peraltro assai utile e facendosi anche apprezzare.

« L'interrogante rappresenta che il Consiglio di Stato, tanto in sede consultiva quanto in sede giurisdizionale, ha riconosciuto che il personale dell'alimentazione « Sepral » debba considerarsi personale statale non di ruolo ». (1518).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che sarà al più presto ripresentato il disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 settembre 1951, che, come è noto all'onorevole interrogante, tendeva appunto a sistemare il personale non di ruolo assunto dall'Alto Commissariato della alimentazione e delle sezioni provinciali della alimentazione ».

*Il Ministro senza portafoglio* SCOCA.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia informato che il comune di Bolotana (Nuoro) è sempre in attesa che dall'amministrazione dell'agricoltura e foreste venga data esecuzione della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti a favore dei territori montani, tra i quali è compreso quello sopra nominato, particolarmente per le opere di rimboscimento che quell'amministrazione comunale ha richiesto nel 1952 e nel 1953 senza ottenere accoglimento alle sue richieste; e quali sono i suoi intendimenti per la più sollecita esecuzione di opere di rimboscimento e ricostituzione dei boschi e particolarmente per la istituzione di cantieri di rimboscimento che possano al più presto dare inizio praticamente all'attuazione dei benefici della legge, anche per venire incontro alle

esigenze dei numerosi disoccupati esistenti nel predetto comune ». (3449).

RISPOSTA. — « Il comune di Bolotana (Nuoro) è stato compreso tra i comuni dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e, pertanto, esso può beneficiare delle provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della cennata legge.

« Le provvidenze in parola prevedono, tra l'altro, la concessione di contributi anche per le opere relative alla formazione di nuovi boschi o per la ricostruzione di quelli estremamente deteriorati. Dette opere, però, non rientrano tra quelle di esclusiva competenza statale, in quanto il territorio del suddetto comune non è classificato, a norma dell'articolo 14 della citata legge n. 991, come comprensorio di bonifica montana.

« Pertanto, all'esecuzione delle opere di cui trattasi debbono provvedere i singoli proprietari dei fondi da rimboschire, beneficiando, a tal fine, del contributo dello Stato nella misura del 75 per cento della relativa spesa, sempreché l'impianto sia riuscito.

« Per quanto, poi, riguarda la istituzione nel comune di Bolotana di un cantiere di rimboscimento, si comunica che l'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro ha di recente trasmesso al competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale il relativo progetto.

« Tale progetto è extra piano nazionale e sarà esaminato da detto dicastero insieme a quelli compilati per i comuni di Lodè, Orani, Orgosolo, Orune, Ovadda, Tonara, Urzolei, Villagrande e compresi nel piano speciale per la lotta contro il banditismo in Sardegna ».

*Il Ministro* MEDICI.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda istituire nel comune di Merlara (Padova) il cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade comunali, richiesto da quelle amministrazioni sin dal 20 luglio 1952, in considerazione della inderogabilità dei lavori progettati, che il comune di Merlara non avrebbe altrimenti possibilità di finanziare, e delle necessità dei disoccupati, che in quel piccolo comune sono 230 ». (3609).

RISPOSTA. — « Come è certamente noto all'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura di cantieri vengono ripartiti fra le varie pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

vince con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

« Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri.

« Per il comune di Merlara — tuttavia — i predetti organi non hanno richiesto la istituzione di alcun cantiere

« Questo Ministero, pertanto, salvo che si rendano possibili in quella provincia ulteriori interventi non è attualmente in grado di adattare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro:* VIGORELLI.

RUBINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno e all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengono equo proporre la modificazione dell'articolo 28 del regolamento sulla sanità marittima, di cui al decreto 29 novembre 1925, n. 2288, nel senso di concedere l'autorizzazione ad imbarcare come « medico di bordo » senza speciali esami di idoneità e in deroga ai limiti di età di cui al n. 1 dell'articolo 29, a quei medici che, trovandosi in una delle seguenti condizioni, ne facciano richiesta entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto:

1°) che abbiano navigato con funzioni di « medico di bordo » della marina mercantile durante il periodo bellico;

2°) che dimostrino di aver avuto dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in via eccezionale, l'autorizzazione all'imbarco con funzioni di « medico di bordo » per quattro o più viaggi o che, in base a un minor numero di autorizzazioni, abbiano compiuto non meno di sei mesi di imbarco e che dimostrino inoltre di aver adempiuto agli obblighi di leva in qualità di ufficiale medico.

« I sanitari di cui ai numeri precedenti debbono risultare iscritti nell'albo di un ordine dei medici-chirurghi della Repubblica italiana da almeno sei anni compiuti ». (3091).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che nel bandire la sessione di esame per il conseguimento della autorizzazione all'imbarco in qualità di medico di bordo, di cui al decreto 20 marzo 1952, pubblicato sulla

*Gazzetta ufficiale* del 3 maggio 1952, n. 103, sessione espletata nel 1952-53, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in considerazione di speciali situazioni di fatto che si erano create per ragioni varie nel corso della guerra 1940-44 e nel dopoguerra ed allo scopo di sanare tali situazioni, presi gli opportuni accordi con il Ministero della marina mercantile, introdusse, in via eccezionale, nel bando un articolo (n. 3) che consentiva l'ammissione senza limiti di età a tutti coloro che si trovavano nella condizione di avere avuto dalla amministrazione sanitaria l'autorizzazione all'imbarco con funzioni di medi di bordo per quattro o più viaggi, o che, in base ad un minor numero di autorizzazioni, avessero compiuto non meno di sei mesi d'imbarco: in questa condizione si trovavano anche coloro che navigarono in tempo di guerra in base ad autorizzazioni concesse in via eccezionale, con le funzioni di medico di bordo.

« Alla sessione di esami presero parte numerosi medici, che si trovavano in tali condizioni e la maggior parte di essi, superate le prove di esame, conseguì la regolare autorizzazione all'imbarco in qualità di medico di bordo ed attualmente naviga con tale qualifica.

« Ciò premesso, non si ritiene opportuno l'adozione di un provvedimento di legge quale quello proposto dall'onorevole interrogante, sia perché ad esso ostano ovviamente generali principi di diritto, fra i quali quello che l'esercizio di una determinata attività professionale, per cui dalla legge sia prescritto il possesso di un titolo determinato, non costituisce titolo sostitutivo di quello legale, sia perché con l'adozione di un provvedimento del genere si verrebbero a premiare indebitamente tanto coloro che in attesa di ipotetiche sanatorie o per qualsiasi altra ragione, non ritengono di sottoporsi alle prove quanto coloro che nelle dette prove sono caduti per insufficiente preparazione, ossia praticamente i meno meritevoli.

« Non si ritiene inoltre di poter derogare dal principio, applicato ininterrottamente e con piena soddisfazione dal 1910 che l'autorizzazione all'imbarco con la qualifica di medico di bordo debba essere conseguita attraverso il vaglio di regolari esami che documentino la sufficiente preparazione del candidato e la sua capacità a provvedere a tutti gli obblighi concernenti l'assistenza e la vigilanza sanitaria a bordo delle navi della marina mercantile nazionale, che comportano la responsabilità della vita e della salute di un numero di imbarcati, tra passeggeri ed equi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

paggio, che varia dalle mille alle duemila unità.

« Si aggiunge che solo attraverso la regolare documentazione che si richiede per una sessione di Stato ed alle informazioni pervenute dalle competenti autorità periferiche, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica può avere la garanzia del possesso, da parte del candidato, degli indispensabili requisiti, anche di carattere morale, che si richiedono per l'esercizio della attività sanitaria lungi dal territorio nazionale e dal controllo delle autorità.

« Comunque, in considerazione che effettive condizioni di forza maggiore possono aver impedito ai medici cui si riferisce l'onorevole interrogante di usufruire della eccezionale deroga prevista dal decreto 20 marzo 1952, non si mancherà in occasione di una nuova sessione di esami, di riesaminare la questione ».

*Il Ministro della marina mercantile:*  
TAMBRONI.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando potrà essere soddisfatta la richiesta più volte avanzata dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni (Salerno) — città di soggiorno e turismo, importante centro industria e commerciale, con popolazione di circa 40.000 abitanti — di rendere automatico l'impianto telefonico di quella città, in modo da soddisfare le numerose richieste di abbonamenti giacenti presso la S.E.T. e rendere efficiente il servizio attualmente assai insufficiente anche per le semplici comunicazioni con il capoluogo di provincia ». (3297).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa l'onorevole interrogante che il centralino telefonico di Cava dei Tirreni è attualmente collegato alla rete urbana di Salerno mediante sette circuiti, di cui uno semiautomatico, che permette, cioè, all'operatrice di Cava dei Tirreni di chiamare direttamente gli abbonati di Salerno.

« Al fine di ottenere un sensibile miglioramento del servizio con il capoluogo di provincia ed in considerazione dell'interessamento dell'onorevole interrogante, questo Ministero ha preso opportuni contatti con la concessionaria S.E.T. la quale ha già disposto l'aumento di altri due circuiti semiautomatici con Salerno in modo da realizzare un totale di nove collegamenti, di cui tre semiautomatici.

« Per quanto concerne la questione relativa all'automatizzazione del servizio telefo-

nico urbano a Cava dei Tirreni e la evasione delle domande di nuova utenza tuttora giacenti, questo Ministero si riserva di fornire notizie all'onorevole interrogante con successiva corrispondenza, appena cioè sarà venuto in possesso di tutti gli elementi già richiesti ».

*Il Ministro:* CASSIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, a conoscenza del grave perturbamento dei servizi automobilistici di linea, causato dalle recenti eccezionali neviccate specialmente nell'Abruzzo e nel Molise, non ritenga di poter adottare un provvedimento che valga a sollevare le condizioni di quelle tra le imprese esercenti pubblici servizi le quali, in grazia delle tormentate incesanti dalla fine di dicembre a tutt'oggi, hanno subito danni reali, la cui entità sarà possibile accertare tramite l'ispettorato compartimentale competente per territorio e che risulta all'interrogante abbiano raggiunto proporzioni ingenti, in taluni casi insostenibili. Ciò anche in considerazione delle difficoltà a cui normalmente già si dibattono determinate aziende autotrasportatrici in zone povere e desolate di quelle montagne ». (3597).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che allo stato attuale non vi sono disposizioni di legge che consentano un intervento finanziario dello Stato in relazione a particolari oneri di esercizio sopravvenuti durante la concessione per alluvioni, neviccate, ecc.

« L'amministrazione governativa potrebbe accordare sussidi per le autolinee esercitate in regime di concessione definitiva e non provvisoria soltanto quando da un preventivo piano finanziario, sulla base di tutti gli oneri e di tutti i proventi previsti, risulti un esercizio deficitario.

« Il rilascio di tali concessioni definitive non è stato ancora ripristinato per ragioni contingenti determinate dalle particolari condizioni del periodo post-bellico; per altro è in corso di studio uno schema di disegno di legge per la riforma della legge 28 settembre 1939, n. 1822, nel quale la sussidiabilità di tali servizi verrebbe prevista in misura debitamente adeguata agli aumentati costi di esercizio ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sono informati del fatto che il parroco del comune di Fara *filiorum* Petri (Chieti) ha preteso e continua a pretendere,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 MARZO 1954

in aggiunta alla normale tariffa per le spese, la somma di lire 10.000 per celebrazioni di matrimoni intesi a regolarizzare delle situazioni di fatto già esistenti; per sapere, altresì, se tutto ciò è compatibile con le pubbliche funzioni esercitate da detto parroco nelle celebrazioni di matrimoni aventi effetti civili ». (3214).

RISPOSTA — « La parrocchia di Fara *florum Petri* dipende dall'abbazia di Montecassino.

« Il parroco di Fara ha invitato coloro che intendevano regolarizzare col matrimonio situazioni di fatto a versare per la ricostruzione dell'abbazia — quale offerta volontaria e quasi per scusarsi della mancata preventiva celebrazione del matrimonio — un contributo in denaro. L'invito è stato sempre accolto di buon grado. I contributi hanno variato da lire mille a lire ottomila, secondo le possibilità economiche degli sposi, e sono stati trasmessi direttamente all'abbazia, senza che passassero per le mani del parroco.

« Data la volontarietà dell'oblazione, non si trova materia per interventi governativi ».

*Il Sottosegretario per l'interno: BISORI.*

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere in base a quali criteri e per quali motivi si è proceduto ad un forte aumento degli assegni familiari dei lavoratori agricoli, aumento che viene ad aggravare la crisi in cui si dibatte l'agricoltura italiana, già oberata di oneri fiscali e assistenziali, e posta in condizione di estrema difficoltà, che non possono fare a meno di ripercuotersi a danno degli stessi lavoratori, i cui legittimi interessi sono legati ad un'economia rurale veramente efficiente, e ciò malgrado i formali impegni assunti nella stipulazione dell'accordo 9 ottobre 1952, dal Governo che, mentre allora dava formali assicurazioni di concretare una forma di contribuzione previdenziale indiretta attraverso la quale poter fare fronte ai nuovi oneri, oggi non ha ancora precisato le fonti finanziarie cui attingere per i nuovi aumenti, fonti che non possono essere ricercate ancora una volta nei deficitari bilanci delle aziende rurali che vedono in aumento gli oneri e i costi di produzione e flettersi i prezzi dei prodotti agricoli che rappresentano il compenso del duro lavoro contadino ». (3410).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette massimamente la competenza dello scrivente,

per accordi intervenuti con le amministrazioni sollecitate con la interrogazione dell'onorevole interrogante si ha il pregio di chiarire quanto segue.

« Nel riferirsi alla recente legge sull'aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura, l'onorevole interrogante chiede di conoscere i motivi per cui si è proceduto all'aumento in questione senza che sia stata concretata, in base all'accordo 9 ottobre 1952, una forma di contribuzione indiretta con la quale fronteggiare i nuovi oneri dell'aumento in parola.

« Nell'interrogazione viene altresì rilevato come, in sede di conclusione dell'accordo precitato, sarebbe intervenuto un formale impegno da parte del Governo per l'attuazione di tale forma di contribuzione indiretta.

« Per quanto concerne quest'ultimo punto, si osserva che l'accordo, nel suo testo letterale, era così formulato: « le parti si impegnano a ricercare di comune accordo le possibili idonee soluzioni per fronteggiare, anche in via indiretta, l'onere relativo »; dalla quale clausola non può, ovviamente, discendere che un impegno nell'ambito sindacale.

« La ricerca di contribuzione indiretta fu, a suo tempo, fatta, e questo Ministero cercò, per quanto possibile, di ottenerne l'attuazione avanzando concrete proposte al comitato interministeriale ricostruzione. Tale organo, peraltro, non ritenne di poter accogliere le proposte formulate considerandole non compatibili con l'indirizzo della politica finanziaria ed economica.

« Preclusa quindi la possibilità di una contribuzione indiretta, questo Ministero, non contestando la confederazione dell'agricoltura la validità dell'impegno risultante dall'accordo 9 ottobre 1952, rese noto alla stessa che il disegno di legge avrebbe seguito il normale sistema del contributo diretto, precisando il relativo onere e il corrispondente contributo.

« Comunque, per quanto concerne la rappresentazione dell'esigenza di giungere ad una istituendo contribuzione previdenziale indiretta, lo scrivente non può non sottolineare il fatto che l'instaurazione di un tale sistema, dovendosi inserire nel quadro della politica economica generale del paese, non può essere disposto da questa amministrazione, investendo la specifica competenza dei dicasteri economici e finanziari e quella generale dell'organo collegiale di Governo ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ravvisi opportuno — ad ovviare alla esistente deprecabile situazione di inferiorità — intervenire per la estensione del servizio della televisione all'Italia meridionale.

« Tecnici e competenti assumono la possibilità di istituire ponti-radio sul Circeo, su Camaldoli, Monte Faito, Monte Vettore, Etna, Gargano, idonei alla diffusione nel Mezzogiorno e nelle isole dei programmi irradiati da Monte Mario ». (3299).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che il servizio televisivo nell'Italia meridionale in aderenza a precisi impegni convenzionali assunti dalla concessionaria R.A.I., sarà gradualmente assicurato man mano che saranno posati e messi in funzione i cavi coassiali nei quali è appunto previsto che due dei quattro tubi siano usati per il trasferimento dei programmi della televisione.

« Non è stata presa e non è da prendere in considerazione l'eventualità della estensione del servizio televisivo nell'Italia meridionale mediante il prolungamento del sistema di ponti radio attuato provvisoriamente fra Milano e Roma, in quanto un collegamento del genere, anche se abbastanza soddisfacente, costituisce una realizzazione assolutamente eccezionale che è al limite delle sue possibilità pratiche e che non potrebbe perciò essere estesa senza pregiudicare il servizio. D'altra parte, essendo in corso la posa della rete coassiale, che assicurerà il modo permanente e definitivo il servizio di televisione in tutta l'Italia meridionale e in Sicilia, la spesa per l'impianto di ponti-radio destinati a questo scopo non sarebbe assolutamente giustificata, costituendo solo una dispersione di somme. Comunque, l'attuazione di un tale impianto richiederebbe un tempo praticamente non inferiore a quello che occorrerebbe per mettere in funzione la rete televisiva in caso coassiale.

« Circa la posa del cavo in parola, si fa presente che la tratta Roma-Napoli è quasi completata, ed entrerà gradualmente in funzione prima per la parte telefonica e poi per quella televisiva, più delicata. Inoltre, è già iniziata la posa dei cavi che partendo da Napoli serviranno le Puglie, l'Abruzzo, la Lucania, la Calabria e la Sicilia.

« Si ritiene che, ove non sorgano imprevisti, entro diciotto mesi possa iniziarsi il servizio della televisione a Napoli e, man mano, nell'Italia meridionale e in Sicilia secondo il programma stabilito, e cioè con l'impianto

di stazioni sul Gargano, sulle Murge, in Calabria e a Palermo.

« Pertanto, la estensione del servizio della televisione nell'Italia meridionale non solo è prevista ma è in corso di esecuzione, essendo stata fin dal principio preoccupazione degli organi responsabili che tale estensione sia realizzata sicuramente ed in modo definitivo entro il tempo che occorre materialmente per posare e mettere in funzione la rete in cavi coassiali, rete che, con i due tubi destinati a questo servizio, toccherà praticamente, al termine del programma dei lavori, tutti i capoluoghi delle province meridionali ».

*Il Ministro:* CASSIANI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda opportuno sollecitare la costruzione della strada Oriolo Calabro-Salice-Scridera (Cosenza), contrade queste ultime molto popolate e coltivate a vigneto, in atto mancanti di un efficiente accesso al centro del comune ». (3352).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, all'atto dell'istruttoria per il progetto della strada interprovinciale Oriolo-Cersosimo, fu necessario modificare sostanzialmente il tracciato che, in precedenza, era previsto che passasse per le contrade Lettieri e Salice, ma che, in tal caso, avrebbe inutilmente presentato, agli effetti della viabilità interprovinciale, notevoli accidentalità.

« In tale occasione fu promesso al comune di Oriolo che, risultando il nuovo tracciato più economico rispetto al vecchio, l'amministrazione provinciale di Cosenza avrebbe provveduto, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, a trasformare in carraiccia l'esistente mulattiera per la contrada Lettieri, nella quale sono vigne e casaletti del territorio di Oriolo. Di tale intesa venne dato atto all'amministrazione provinciale predetta con lettera 31 gennaio 1952 della Cassa.

« Poiché, approvata e appaltata la costruzione della strada Cersosimo-Oriolo, non era ancora pervenuto il progetto per la trasformazione della suddetta mulattiera in carraiccia, la Cassa per il Mezzogiorno provvide a sollecitare, con lettera in data 21 settembre 1953, l'amministrazione provinciale interessata, inviando anche istruzioni.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la Cassa ha provveduto a sollecitare ancora una volta la predetta amministrazione provinciale ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

SPADAZZI, BARATTOLO, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI E DE FALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se abbia notizia della pubblicazione del volume di Alberto Albertoni, G. Allodoli, G. Lo Curzio, dal titolo « Sicilia al lavoro » (Casa editrice Le Monnier, Firenze, 1952) adottato per le scuole popolari della Sicilia.

« Nel volume in questione sono contenute due cartine geografiche dell'Italia, nelle quali — con palese e faziosa violazione della verità storica, dei fattori etnici e dei sentimenti della totalità degli italiani — la città di Trieste e l'intera zona attualmente denominata « territorio libero di Trieste » sono comprese nel territorio indicato come « Jugoslavia ».

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se si ritenga opportuno o meno, disporre il ritiro della pubblicazione (distribuita indubbiamente, con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione); e infine, se i competenti organi ministeriali abbiano, a suo tempo, rilevato la inqualificabile falsificazione, e quali provvedimenti si intendono adottare nei loro confronti ». (3573).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 5500/8/SP del 15 giugno 1953, emanata dal Ministero in applicazione del principio della libertà di scelta del libro di testo, riconosciuto agli insegnanti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 gennaio 1947, n. 1497, ciascun maestro della scuola popolare provvede liberamente all'esame ed alla scelta del testo da adottare nella propria scuola.

« Non può, pertanto, riconoscersi alcuna responsabilità in materia agli organi ministeriali, i quali, in base alla denuncia degli onorevoli interroganti, hanno immediatamente incaricato l'assessorato alla pubblica istruzione della Sicilia di compiere una accurata inchiesta sull'adozione della pubblicazione « Sicilia al lavoro » di Alberto Albertoni, G. Allodoli e G. Lo Sturzo — edito dalla casa editrice Le Monnier — Firenze 1952.

« Qualora l'inchiesta disposta dovesse confermare il contenuto della denuncia suindicata, si assicura che il Ministero disporrà l'immediato ritiro del libro con eventuali sanzioni a carico di coloro che ne hanno disposta l'adozione ».

*Il Ministro:* MARTINO.

SPALLONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i provvedimenti che ritiene adottare nei confronti del coordi-

natore di educazione fisica presso il provveditorato agli studi di Pescara, il quale, esorbitando dalle proprie mansioni e con metodi vessatori, ha creato una tale situazione da indurre ben nove insegnanti di educazione fisica su 12 delle scuole medie di Pescara a rinunciare a svolgere attività sportiva nella scuola malgrado il non trascurabile sacrificio economico che ciò rappresenta per gli insegnanti stessi e se non ritiene illegale l'intervento del provveditore agli studi che ha miconomico che ciò rappresenta per gli insegnanti che dimettendosi hanno rinunciato ad un incarico che risulta dalle disposizioni ministeriali essere facoltativo ». (2733).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva di cui alla nota del 18 febbraio 1954, si assicura l'onorevole interrogante che, in seguito all'intervento dell'ispettorato ministeriale, è stata subito ripristinata a Pescara, nell'interesse della scuola, la normalità di rapporti tra il coordinatore e gli insegnanti di educazione fisica che s'erano dimessi dall'incarico dell'insegnamento dell'attività sportiva.

« Effettivamente tra il coordinatore e gli insegnanti di educazione fisica erano sorti dei malintesi, non per cattiva volontà da parte degli interessati, ma per divergenze di vedute circa i limiti della sfera di competenza assegnata al coordinatore.

« Si spera che, in avvenire tali malintesi possano essere evitati, per la chiarezza delle istruzioni che il Ministero va impartendo, di volta in volta che se ne presenta la necessità, in questa fase sperimentale dell'attività sportiva fra gli alunni delle scuole.

« Il provveditore agli studi aveva giustamente stigmatizzato il comportamento degli insegnanti di educazione fisica, non per aver essi declinato l'incarico, del tutto facoltativo, dell'insegnamento della attività sportiva, ma per aver ciò fatto in modo quanto meno sgarbato, inviando simultaneamente ai rispettivi presidenti di gruppo una nota eguale nella sostanza e nella forma e che aveva, per giunta, un mal celato tono d'intimazione; il che non può esser consentito a dipendenti dello Stato.

« Comunque, poiché detti insegnanti hanno chiarito il loro pensiero, il provveditore ha preso atto delle loro giustificazioni ed ha ritenuto chiuso l'incidente.

« Essendosi ora gli insegnanti di educazione fisica posti nuovamente a disposizione per l'insegnamento della attività sportiva, il Provveditore ha ridato loro l'incarico cui essi avevano spontaneamente rinunciato ».

*Il Ministro:* MARTINO.



SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga contrastante con quanto disposto dall'articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, la convocazione di sessioni della corte di assise di appello in sedi diverse da quella di Lecce, capoluogo del distretto.

« Tali convocazioni, che dovrebbero essere solo eccezionali e se determinate da circostanze contingenti, tendono a divenire normali, sminuendo il preminente prestigio giudiziario di Lecce, e arrecano un maggiore ingiustificato onere finanziario allo Stato

« Se non ritenga dover disporre l'immediato annullamento di quella circolare emanata in materia, se non si erra, in periodo prelettorale, la cui interpretazione e applicazione ha determinato e determina, sia pure involontariamente, violazioni alla su citata legge 10 aprile 1951, n. 287 ». (3563).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che la facoltà dei presidenti delle corti di appello di convocare le sessioni delle corti di assise e delle corti di assise di appello in altra sede del distretto è stabilita dall'articolo 7, comma secondo, della legge 10 aprile 1951, n. 287, senza specifiche limitazioni.

« Per quanto poi attiene in particolare all'uso che, in concreto, il presidente della corte d'appello di Lecce ha ritenuto di fare della facoltà di cui al diano menzionato articolo 7, si informa, in base agli atti in possesso di questo Ministero, che dalla data di istituzione delle corti di assise di appello (22 maggio 1951) ad oggi, sul totale di 18 sessioni di assise di appello tenute nel distretto di Lecce, per cinque soltanto è stata disposta la convocazione in sede diversa dalla città di Lecce.

« In questo stato di cose non sembra sia il caso di modificare la circolare, a cui l'onorevole interrogante si riferisce ispirata da disposizioni di carattere generale, e non influenzata da motivi riferibili ad un determinato periodo, rimanendo pur sempre demandato all'apprezzamento discrezionale ed insindacabile dei presidenti delle corti di appello l'eventuale convocazione delle corti di as-

sise di appello fuori del capoluogo del distretto ».

*Il Ministro: DE PIETRO*

VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, allo scopo di favorire l'importantissima branca del movimento turistico verso il nostro paese che è lo *yachting*, disporre:

a) lo snellimento delle pratiche relative al controllo dei documenti di bordo e dei passaporti da parte delle capitanerie di porto e della polizia portuale;

b) l'abolizione della registrazione dei passaporti da parte della polizia portuale, sostituendovi la stampigliatura del visto di entrata, così come avviene ai valichi di frontiera terrestre ». (2850).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che non risulta che le capitanerie di porto effettuino, all'arrivo delle navi da diporto, particolari controlli dei documenti di bordo che non siano quelli stabiliti per tutte le navi dagli articoli 179 e seguenti del codice della navigazione e 375 e seguenti del relativo regolamento, applicando le agevolazioni previste per tali navi dall'articolo 380 del regolamento stesso.

« I controlli dei passaporti negli scali marittimi vengono effettuati dagli organi di polizia con le stesse modalità praticate ai valichi di frontiera terrestri, e cioè mediante la consueta timbratura del documento di espatrio

« Non sono richiesti, per conto della polizia, altri particolari adempimenti ai passeggeri degli *yachts*.

« Quanto rappresentato dall'onorevole interrogante può riferirsi a qualche *yacht* che è sprovvisto della lista di bordo e per il quale, a richiesta e per conto delle capitanerie di porto, deve essere compilato l'elenco delle persone che si trovano a bordo, ai sensi dell'articolo 180 del codice della navigazione ».

*Il Ministro della marina mercantile:*  
TAMBRONI.